IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 12 Dicembre 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Apriamo la porta Santa del Cuore

Il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata inizierà un anno santo speciale voluto dal Papa per proclamare a tutti la misericordia di Dio.
L'anno santo, chiamato anche Giubileo, si inizia con la Cerimonia dell'apertura della "Porta Santa" nelle quattro Basiliche maggiori di Roma, ma il Papa, per estendere più facilmente la grazia di questo anno, desidera che in ogni diocesi si apra una porta nella Cattedrale e in altre chiese scelte dal Vescovo. Per quanto ci riguarda, a noi interessa particolarmente l'apertura di una porta santa nel Santuario della Madonna di Motta di Livenza che avverrà il 13 dicembre alle 18,30.
Il Papa desidera che ci siano delle simboliche aperture di porta santa negli ospedali, nelle carceri e il altri luoghi perché la misericordia di Dio arrivi veramente a tutti.
Qual è il significato della Porta Santa?
Il significato sta nelle parole di Gesù nel Vangelo: "Io sono la porta. Chi entrerà attraverso me sarà salvo" (Gv. 10,7)
Quando noi bussiamo alla porta di una casa siamo magari trepidanti se non conosciamo bene le persone o preoccupati per quello che dobbiamo dire o chiedere. Speriamo di essere accolti bene. Nel Giubileo busseremo alla porta della misericordia del Signore e possiamo essere certi che ci accoglie bene perché è lui stesso che vuole donarci il suo amore, la sua comprensione, il suo perdono.
Il libro dell'Apocalisse ci ha detto una frase molto bella e incoraggiante:
" Ecco: io sto alla porta e busso. Se uno, udendo la mia voce mi aprirà la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me" (Ap.3,20).
E' Gesù stesso che desidera incontrarci. Quando ci viene aperta la porta di una casa, noi ci presentiamo ed esprimiamo il motivo della nostra visita. Attraverso la porta santa noi ci apriamo al Signore, con fiducia gli diciamo, gli confidiamo ciò che c'è nel nostro cuore si curi che lui ci capisce e ci aiuta. Se ci pensiamo bene, in questo modo ripetiamo il primo gesto della nostra vita di cristiani quando, portati alla porta della Chiesa, fu chiesto ai nostri genitori: Che nome date al vostro bambino? Che cosa chiedete per lui?
Ogni volta che entriamo in Chiesa dovremmo ricordare questo gesto e pensare: il Signore mi accoglie, vuole parlare con me, vuole ascoltarmi.
Quando abbiamo fatto un'esperienza positiva in un incontro, varcata la porta, ci sentiamo migliori, sentiamo che qualcosa è cambiato in noi e ci sentiamo incoraggiati a un cammino di bene.
E' quanto vuole farci vivere l'attraversamento della Porta Santa: aiutarci a cambiare, a convertirci al Signore, a trovare forza nel nostro cammino cristiano. Spontaneamente nasce in noi il desiderio di comunicare anche ad altri questa esperienza. Una porta aperta è fatta per entrare e per uscire. Uscendo dalla Porta Santa siamo chiamati a portare il grande annuncio che il Signore ci vuol bene, ha avuto misericordia di noi, e diventiamo capaci di aprire le nostre case e i nostri cuori agli altri, specialmente ai poveri, ai provati dalla vita, alle persone sole o disperate.
Le nostre case sono spesso blindate dalla paura e i nostri cuori chiusi dall'egoismo, l'anno santo vorrebbe aprire la porta del nostro cuore per renderci misericordiosi come è misericordioso il Padre che sta nei cieli.
In prossimità del Santo Natale ricordiamo un bell'esempio di Papa Giovanni XXIII quando, Delegato Apostolico in Bulgaria quale rappresentante del Papa, stava per rientrare in Italia, nel saluto disse che in Irlanda nella notte di Natale era tradizione lasciare una candela accesa dietro la finestra per indicare che dentro c'era sempre qualcuno ad accogliere con calore il viandante di passaggio.
Mons. Roncalli commentava affermando che chiunque fosse passato dalla sua abitazione avrebbe trovato un cuore pronto ad accoglierlo fraternamente con calore.
Un prezioso insegnamento per un vero Natale. Auguri.

Don Piersante

Ogni mese nelle case

Come un amico discreto ogni mese, da 51 anni, il Dialogo arriva nelle case. Entra in 3 mila famiglie di Oderzo, 700 del resto della provincia, 500 del resto d'Italia, 170 nel resto del mondo, Cina compresa.
I lettori mostrano di apprezzare lo sforzo editoriale sostenuto in questi anni: stampa a colori delle copertine e delle pagine centrali da maggio 2001; pubblicazione on - line dei numeri completi da maggio 2009; stampa integrale a colori da luglio 2012; archivio disponibile in rete di tutti i numeri da luglio 2012 (http://digilander.libero.it/dialoghettoweb **e** cliccare sul logo IDIALOGO).
Il Dialogo non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo esclusivamente alla comprensione dei lettori. Esprimiamo il nostro grazie per la generosità con la quale essi sostengono la dedizione di tante persone che lavorano, spesso dietro le quinte, e tutte nel più totale volontariato.
Segni di gratitudine come la lettera che riportiamo sono un invito a continuare. (DPS)

Mio papà, opitergino di nascita (91 anni) ha sempre molto apprezzato la lettura del giornalino"Dialogo" che gli accarezzava antichi ricordi di luoghi e persone a lui familiari.
Recentemente però i suoi occhi hanno perso luce e tutto ciò che faceva deve ora essere "accompagnato a fare".
La rivista che riceviamo, ormai, non viene sfogliata né aperta rimanendo "lì".
Ho provato a leggergli alcuni articoli, ma è difficile tradurre con la scrittura le sue parole quando mi dice: " Scrivi che non lo mandino più tanto non ci vedo".
Con un nodo alla gola vi scrivo come lui desidera, ma vorrei anche dirvi che il mio papà ha un passato da vera "roccia". Nel suo sangue scorre la forza dei discendenti di quella grande città della Roma antica. Il mio gladiatore dopo molte battaglie ora ha bisogno di un po' di ozio, ma vi saluta e vi ringrazia di cuore.

(Lettera firmata)

IL DIALOGHETTO
CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA
logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

L'ultimo sentiero

L'hanno trovata in un canalone a millenovecento metri sopra Erto. Morta, durante un'escursione in solitaria, dopo essere precipitata per un centinaio di metri. L'hanno cercata a lungo i volontari del soccorso alpino scandagliando soprattutto la val Zemola, sentieri frequentati dagli appassionati e zona familiare all'infermiera dell'ospedale di Motta e istruttrice del Cai di Oderzo, scomparsa non lontano della diga del Vajont.

Proprio ad Erto i genitori della trentenne, che gestiscono un vivaio a Biancade, hanno una casa dalla quale a Sara piaceva fare base per le sue passeggiate. Un uomo del posto l'aveva incontrata fuori del paese poco dopo la partenza, vestita ed equipaggiata a dovere: scarpe da trekking e attrezzatura specifica.

Alle ricerche, condotte da una settantina di tecnici del soccorso alpino affiancati da militari della guardia di finanza, hanno partecipato anche il fidanzato, Luca Zanchetta, programmatore al Comune di Oderzo, ed i genitori della ragazza.

Gli elicotteri della protezione civile e dei vigili del fuoco hanno sorvolato la zona . Si è messo a disposizione, per indicazioni, anche lo scrittore Mauro Corona residente nella località ertana alla quale il poeta Sante Della Putta dedica versi "furlani" che suonano così: *niente in tutto/ case annerite dal fumo/ camicie intrise di sudore/ dirupi insanguinati/ pendii senza cuore.*

Alle prime ore del mattino successivo rispetto all'inizio delle ricerche, la triste conferma: il corpo senza vita di Sara Camolese giaceva adagiato in fondo ad un canalone, un centinaio di metri sotto il sentiero che conduce ai "libri di San Daniele", probabile metà della sua escursione. Le rocce si presentano come veri e propri volumi pietrificati e accatastati in un'affascinante geometria che testimonia millenni di stratificazione. Una leggenda narra come il santo protettore dei viandanti, San Daniele appunto, avesse spostato queste lastre per costruire il pavimento di un tempio dedicato al creatore.

All'ospedale di Motta, dove Sara lavorava da cinque anni in riabilitazione cardiologica, tutti la ricordano come una persona competente, sorridente e disponibile, sempre alla ricerca di aggiornamenti e di nuove acquisizioni, un'umanità che l'aveva portata in Africa come volontaria. "Se può essere una consolazione, si è spenta facendo quello che le piaceva", si intenerisce il primario Giuseppe Favretto.

Al Cai di Oderzo, dov'era arrivata a gennaio, tutti la ricordano per la passione che metteva in quello che faceva. La ricordano in tanti quando, in maggio, venne fatta l'esercitazione di arrampicata in Piazza Grande; e lei con Luca aiutava i bambini a mettersi l'imbragatura e a cimentarsi nella salita. Era infatti molto attiva nella scuola di arrampicata PiaveLivenza costituita tra le sezioni di Oderzo, Ponte di Piave/Salgareda e Motta di Livenza.

Il pensiero del presidente Emilio Da Re ritorna a un'altra disgrazia che ha colpito la sezione Cai opitergina a metà giugno quando, sulla via del ritorno dalla Marmolada, un fulmine si era abbattuto su un gruppo di escursionisti esperti, uccidendo sul colpo il quarantunenne Mirco Querin, istruttore di scialpinismo, artigiano stimato che condivideva con la moglie Rosanna la passione per la montagna trasmessa anche ai due bambini.

A nulla era valso il tentativo di rianimarlo.

Per uno dei casi della vita era presente sulla Marmolada anche Luca, il fidanzato di Sara.

Giuseppe Migotto

* Sul massacro di Parigi, navigando in rete è facile imbattersi nella lettera toccante di un giovane francese, Antoine. Nella strage del Bataclan ha perso la moglie Hélène o, per dirlo con le sue parole, "l'amore della mia vita", Hélène. Malgrado lo strazio, rivolgendosi ai terroristi, egli mostra dignità, fierezza e voglia di libertà. "Ora sono rimasto solo con mio figlio, ha 17 mesi. Ma noi insieme saremo più forti di tutte le armate del mondo. E lui, nonostante voi, crescerà felice e libero. Sua madre ci accompagnerà ogni giorno, fino a quando la ritroveremo in quel paradiso delle anime libere, nel quale voi non sarete mai ammessi".

Sulla catena di violenza che ha sconvolto la capitale francese, la notte del 13 novembre, abbiamo ricevuto una testimonianza d'oltralpe che dice: "Dovremo forse abituarci a queste azioni fuori controllo, che rischiano di ripetersi e di crescere d'intensità". Il rischio maggiore è che, per la Francia come per noi, la quotidianità sia irrimediabilmente segnata e domini la paura indistinta.

* *La montagna ha fatto una nuova vittima, Sara Camolese, trentenne di Biancade, istruttrice del Cai di Oderzo e infermiera all'ospedale di Motta di Livenza. Era partita da sola per un'escursione sopra Erto dove la famiglia possiede una casa. Già in giugno, durante un giro sulla Marmolada, un fulmine aveva ucciso un altro istruttore, Mirco Querin, quarantun anni, alla guida di un gruppetto di persone esperte. Sulla duplice tragedia che colpisce il Cai di Oderzo torniamo nello spazio dell'approfondimento mensile.*

*Nell'anno del giubileo della misericordia, che inizia l'8 dicembre, la Chiesa locale è chiamata a vivere questi mesi, nonostante tutto, come momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. L'apertura della porta santa avverrà l'8 dicembre a Roma e in ogni diocesi il 13 dicembre: per l'intera area tra Piave e Livenza alle 15.00 in cattedrale di Vittorio Veneto, per la zona opitergina alle ore 18.30 nel santuario di Motta di Livenza. L'altro momento importante di conversione, aperto a tutti i fedeli di Vittorio Veneto, è il pellegrinaggio dal 28 al 30 dicembre a Roma o, in alternativa per la bassa diocesi, il 13 marzo sempre in basilica dei miracoli.

* *Il nuovo scandalo vaticano, con corvi, arresti, tradimenti e "rivelazioni inquietanti", non facilita l'azione riformatrice messa in atto, con coraggio e chiarezza dal Santo Padre. In occasione dell'Angelus domenicale ha commentato che il "triste fatto" delle rivelazioni a mezzo stampa non lo distoglie dal lavoro di riforma contando su tutti i cristiani. Può essere di conforto sapere che la Chiesa ha attraversato altri tempi difficili nella sua storia millenaria e ne è sempre uscita rafforzata e purificata.*

* Caserma Zanusso. In un affollato consiglio comunale straordinariamente convocato al teatro Cristallo, si è riparlato del complesso militare che avrebbe dovuto essere ceduto a titolo gratuito al Comune di Oderzo e sul cui utilizzo era in atto un dialogo tra istituzioni e associazioni, e non mancavano attese della popolazione. La questione dei profughi ha rimesso di colpo in discussione i risultati raggiunti. Due le soluzioni sul tappeto, illustrate dal prefetto Laura Lega, in più occasioni e sollecitate in un incontro tenutosi in ottobre in municipio: accoglienza in strutture pubbliche disponili e accoglienza diffusa in alloggi privati, ceduti in affitto, da affidare alla gestione del volontariato. L'ipotesi di riferimento per l'ospitalità era di un profugo ogni mille abitanti. La risposta insufficiente ha indotto l'amministrazione statale a sondare soluzioni più praticabili. Dopo l'esperienza di Treviso, con l'utilizzo della caserma Serena, si è fatta strada l'idea di un secondo centro di raccolta (la cosiddetta hub, individuata nell'ex caserma del terzo gruppo missili) dove collocare da cento a duecento immigrati. Ipotesi decisamente respinta dai gruppi consiglieri compatti: "No ai ghetti. Sì, all'accoglienza diffusa, secondo le indicazioni di papa Francesco: una famiglia in ogni parrocchia". La manifestazione per dire "no" a qualsiasi appropriazione forzata della caserma Zanusso si è fatta, ma il prefetto, che pur ha ascoltato a lungo le ragioni di tutti, ha deciso: una parte della struttura militare di via per Piavon sarà trasformata in centro di accoglienza per migranti, debitamente identificati.

Il Coro Alpes in Duomo.
***Sopra,* escursione in montagna.**

* *E' in atto la campagna antinfluenzale. L'azienda sanitaria di Treviso ha acquistato sessantunmila dosi di vaccino che sono state distribuite ai medici di famiglia e messe a disposizione per la popolazione più esposta, dagli anziani, alle persone con problemi di salute, alle donne in gravidanza. La vaccinazione – fa presente il direttore sanitario dott. Michele Tessarin – è raccomandata anche al personale delle strutture socio-sanitarie e dei servizi essenziali, quali scuola, servizi di pubblica sicurezza, amministrazione pubblica. Sarebbe un peccato che i vaccini rimanessero in frigorifero.*

* L'allarme dell'organizzazione mondiale della sanità sulla pericolosità delle carni rosse e degli insaccati, come salsicce e soppresse, accusati di essere cancerogeni, ha influenzato il mercato del settore. Intanto l'Europa dà via libera al consumo di insetti e di alghe. L'istituto per la sicurezza alimentare parla di terrorismo psicologico. È il concittadino Giuliano Marchesin, direttore dell'associazione produttori Unicarve, ricorda che il Veneto ha da tempo introdotto il marchio "qualità verificata" e si è dotato di un disciplinare di produzione che offre tutte le garanzie. Resta un elemento' indigeribile 'puntualizza Marchesin ed è la confusione, in tema di rischio cancerogeno, che si ingenera accostando alla carne l'alcol, le sigarette e l'amianto. Il sociologo Ulderico Bernardi interviene nel dibattito: «Possibile che la tradizione di generazioni possa essere liquidata e rovesciata solo sulla base di qualche ricerca, peraltro contestata nei suoi limiti? Una valutazione così importante va fatta chiamando in causa l'intera scienza. Non può ridursi solo a una questione di "salsiccia sì" o "salsiccia no".»

* *Rete di video sorveglianza: oltre alle telecamere posizionate, da un lato, per il controllo dei punti di maggiore traffico veicolare e, dall'altro, alle telecamere - sempre connesse con il sistema - in grado di monitorare i punti sensibili della città (come la stazione ferroviaria, l'autostazione e alcune piazze), è stata annunciata l'installazione di ben novanta telecamere nelle piazzole ecologiche del territorio comunale. Pur convenendo sull'opportunità di riservatezza in una materia delicata come la video sorveglianza, può destare qualche perplessità sentir parlare di postazioni a turno sprovviste di dispositivo, insomma di "telecamere finte". A questa logica preferiremmo quella delle regole chiare, dei controlli rigorosi sui comportamenti e delle sanzioni severe sulle infrazioni.*

* Sulla questione della puzza che ha tenuto banco per molti mesi e vedeva lo stabilimento Sole al centro di un caso che aveva mobilitato l'opinione pubblica, la procura ha preso atto delle misure messe in campo dall'azienda per bloccare l'emissione di odori molesti. L'amministratore delegato della Sole spa di Oderzo, Maurizio Stirpe, in una prima fase colpito da una condanna di ventimila euro, è stato pertanto definitivamente scagionato. Una decisione che le maestranze hanno appreso con sollievo. Si temeva infatti che il clima ostile ingenerato dalla vicenda degli odori inducesse l'azienda a bloccare gli investimenti e le assunzioni.

* *Tu chiamale se vuoi... emozioni. Cambiano il tempo, la moda, il vestito, il luogo, ma l'emozione rimane intatta. Gli originali arrangiamenti del maestro Diego Basso, l'esecuzione dell'orchestra regionale filarmonia veneta e l'interpretazione canora di Art Voice Accademy hanno offerto un'originale rilettura di intramontabili successi firmati Lucio Battisti. La serata organizzata dal Rotary Club in omaggio all'autore di "Mi ritorni in mente" si è tenuta al teatro Brandolini. Il ricavato è stato devoluto all'ospedale di Lunsar in Sierra Leone.*

* A celebrare la festa della vittoria all'altare della patria e in Piazza Grande c'era Gianluigi Bucciol, 54 anni, attivo componente del gruppo delle penne nere di Piavon. Nel pomeriggio è stato colpito da infarto mentre, al volante della sua Mercedes, stava rientrando a casa con la moglie Cristina. A nulla è valso il massaggio cardiaco effettuato da un vigile del fuoco accorso sul posto dell'uscita di strada.

* *Incredulità tra i passeggeri del treno Portogruaro-Treviso, nel sentire dell'incidente nella nebbia avvenuto nella stazione di Olmi dove un convoglio merci ha travolto e ucciso un ragazzo diciassettenne, studente del Planck. Era seduto sulla banchina a ridosso dei binari con le cuffiette. La musica gli ha impedito di sentire l'avviso dell'altoparlante e il segnale acustico. La scaletta sporgente della locomotiva lanciata a 90 chilometri orari non gli ha dato scampo.*

* Campioni in passerella al gala provinciale di pattinaggio a rotelle. Hanno ricevuto i meritati applausi gli opitergini Alberto Peruch e Isabella Genchi, freschi di titolo iridato in coppia conseguito a Cali in Colombia, purtroppo passati in secondo piano sui media per lo strabiliante undicesimo titolo mondiale conseguito dalla concittadina Silvia Marangoni.

* *Elisa Silvestrin, vice miss Italia 2006, presentatrice Rai, aprirà il cartellone della stagione teatrale 2016 al Cristallo. L'opera in cartellone è "Lo zoo di vetro" di Tennessee Williams, in programma il 15 gennaio. Accanto alla presentatrice televisiva saliranno sul palco Manuel Pica e Pamela Villoresi, 43 anni di carriera, 130 testi portati in scena a teatro e un sostanzioso "pacchetto" di film, tra cui il recente "* La grande bellezza*" di Paolo Sorrentino.* **g.m.**

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Dicembre 2015

3 GIOVEDÌ
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**

4 VENERDÌ
- **Primo venerdì del mese**. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

6 DOMENICA: II DI AVVENTO

7 GIOVEDÌ
- **Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.**

8 MARTEDÌ
- **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità**.
- Ore 16.00, S. Rosario meditato.

13 DOMENICA: III DI AVVENTO.

16 MERCOLEDÌ:
- Ore 19.00 in Duomo, inizia la Novena di Natale. La S. Messa sarà alle ore 9.30 fino a Venerdì 18.

20 DOMENICA: IV DI AVVENTO.
- Ore 16.00 in Duomo, concerto di Natale.

24 GIOVEDÌ
- Ore 19.00, Santa Messa.
- Ore 23.15, Veglia.
- Ore 24.00, Messa Solenne.

25 VENERDÌ: S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ.
- Orario festivo.
- Ore 16.00 Vespri Solenni.

26 SABATO
- **Santo Stefano.**
- Messe con orario festivo.

27 DOMENICA: I DOPO NATALE
- **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.**

28 LUNEDÌ
- **Santi Innocenti, martiri**.

31 GIOVEDÌ
- Alle 19.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "Te Deum".

Gennaio 2016

1 VENERDÌ
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio**, solennità.
- **Giornata della Pace**
- Ore 16.00 S. Rosario meditato.

2 SABATO
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa**.

3 DOMENICA: II DOPO NATALE

6 MERCOLEDÌ
- **EPIFANIA DEL SIGNORE**, solennità.
- Ore 16.00 Vespri Solenni**.**

10 DOMENICA
- **BATTESIMO DEL SIGNORE**, solennità.
- Ore 11.00, Battesimo comunitario

➢ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*

➢ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*

➢ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Appello

Hei!
Sì, dico a te, proprio a te che stai leggendo, abbiamo bisogno di "una Mano" per mantenere pulite le nostre chiese che sono anche un po' tue.
E' sufficiente un po' del tuo tempo una volta alla settimana.
Ti pare tanto? No, bene! Allora ti aspettiamo il venerdì in Duomo alle ore 8.30 oppure alla chiesa della Maddalena alle ore 14.00.
Contiamo sul tuo aiuto!

Santi del mese

I Santi della Carità

- Santi Luigi (1823-1894) e Zelia (1831-1877) Martin, genitori di S. Teresina -

La canonizzazione di questi due Santi Coniugi, ci colma di commozione e di gioia. E'la prima volta, nella storia della Chiesa: i genitori di una Santa, Vergine e Dottore della Chiesa, universalmente nota ed amata, sono stati dichiarati, a loro volta, insieme, Santi della Chiesa. Sono stati canonizzati mentre, a Roma, si celebrava il Sinodo dei Vescovi, dedicato alla vocazione e alla missione della famiglia nella Chiesa. L'evento si è celebrato a Roma, il 11 ottobre 2015, alla presenza del Papa Francesco e dei Padri Sinodali. Luigi e Zelia, nella loro giovinezza, avevano immaginato in maniera diversa il loro futuro: avevano deciso di farsi religiosi. Circostanze provvidenziali impedirono la realizzazione di quel loro sogno. Un incontro casuale, e nacque la certezza di poter condividere totalmente la loro esistenza. Si sposarono a mezzanotte del 13 luglio 1858. E fu un amore intenso, fedele e tenerissimo, sostenuto e vivificato da una vita di fede convinta e cordiale, abbandonata in modo totale alla Santa Volontà del Signore. Ebbero nove figli, ma quattro di essi furono rapiti dalla malattia in tenerissima età. le altre cinque figlie scelsero la vita religiosa: una, Leonia, si fece Monaca nella Visitazione; le altre quattro furono Monache nel Carmelo di Lisieux, in Normandia, dove la famiglia era andata ad abitare dopo la morte della mamma. L'ultima è Santa Teresina di Gesù e del Volto Santo. Non c'è dubbio che un tale fiorire di vocazioni straordinarie fu il frutto spontaneo di un clima vissuto in famiglia, fatto di amorevolezza, di preghiera, di fede concreta e tenace, di premura verso i poveri, vissuta e trasmessa dalla squisita sensibilità spirituale dei genitori. Dall'esterno sembravano una normale famiglia piccolo-borghese. Il padre, Luigi, aveva un negozio di orologeria. Zelia, la mamma, eccellente ricamatrice, aveva messo in piedi una piccola azienda familiare in cui si producevano i celeberrimi merletti di Alençon. Ma fu anche una famiglia estremamente provata da infinite disavventure, anche economiche. Possiamo solo tentare di immaginare lo strazio per la perdita di quattro bambini. Ma ci fu anche il tormento per la salute di Teresa fanciulla, per il carattere contraddittorio e difficile di Leonia, la terzogenita. E ancora: il tumore al seno che colpì Zelia e la afflisse per più di dieci anni, fino a consumarle la vita il 28 agosto 1877, quando aveva appena 45 anni e la figlia più piccola, Teresa, aveva da poco compiuto i quattro anni. Luigi rimase vedovo a 54 anni, e sostenne da solo il compito di accompagnare le figlie alla loro crescita e alla scelta della vita religiosa. Egli conobbe un tramonto estremamente penoso, segnato da una progressiva ed umiliante arteriosclerosi, che lo portò alla morte, il 29 luglio 1894. Basterebbero questi cenni per convincersi della autenticità della santità di questi due coniugi. La loro vita non fu un cammino facile. Eppure lo affrontarono con una carica di umanità e di fede straordinaria, impostando una vita di famiglia totalmente affidata alla volontà di Dio, alla preghiera, alla direzione spirituale, alla pratica della vita cristiana, assiduamente vissuta nella loro parrocchia. Soprattutto essi seppero creare un clima di cordiale letizia, costruito non tanto sulla esteriore festosità, ma, precisamente, ed esclusivamente, sulla gioia di volersi bene, di stare insieme, di ravvivare la reciproca fiducia e confidenza. La testimonianza più fresca e viva della santità dei suoi genitori, soprattutto del papà, del *"suo re di Navarra'* lo ha dato Teresa, nella sua "Autobiografia". Scrive: "Il Signore mi ha fatto nascere in una terra santa e tutta impregnata di profumo verginale.., ho la fortuna di appartenere a Genitori senza pari, che ci hanno circondate delle stesse cure e delle stesse tenerezze... Il Signore mi ha dato due genitori più degni del cielo che della terra". E la primogenito, Maria, Carmelitano anch'essa, depose: "Mio padre e mia madre avevano una fede così grande, che, vedendoli parlare insieme dell'eternità, ci sentivamo disposte, quantunque fossimo tanto giovani, a considerare le cose del mondo come pure vanità". E commovente riflettere, infine, sul fatto che i due miracoli che decisero la Beatificazione e la Canonizzazione dei due coniugi siano stati ottenuti a favore di due bambini in tenerissima età: Pietro Schillirò, di Monza, nato con una grave malformazione ai polmoni che non lasciava speranza, e una bambina spagnola, di Valencia, nata prematura e colpita da gravissima emorragia cerebrale. Entrambi guariti per intercessione dei due coniugi Martin. *mons. Mario Morellato*

Lauree

Lunedì 12 ottobre, presso l'Università degli Studi di Padova, Silvia Serafini ha conseguito la Laurea Magistrale in Bioingegneria discutendo la tesi dal titolo "Evaluation of the mechanical behavior of poliurethane foams for sports shoes: biomechanical interaction between foot and footwear"con relatore il Professor Arturo Natali.

Si congratulano mamma Francesca, papà Marino, Anna, gli zii, i parenti e gli amici.

IL DIALOGO SI ARRICCHISCE

Ci giunge notizia che, Mercoledì 18 Novembre 2015, il nostro venticinquenne giornalista, Luca Antonello, già noto per i suoi articoli regolarmente pubblicati sul "Gazzettino" e su "SportTrevigiano", ha felicemente superato, presso la sede dell' Ordine dei Giornalisti del Veneto, in Venezia, l'esame per accedere all'iscrizione all' Albo dei Pubblicisti. Noi, responsabili del giornale, ci congratuliamo con Luca e siamo onorati di annoverare, tra i nostri articolisti, un giovane di valore che, con il suo brillante stile, onora anche il nostro paese. Ricordiamo di lui anche la pubblicazione dei libro "Alla ricerca della Biblioteca di Alessandria", volume consegnato, di persona, dall'autore a Papa Francesco.

colloqui con il padre

I ragazzi e l'Eucaristia

"Sono Lucia e mio marito si chiama Andrea, siamo entrambi quarantenni. Nostro figlio Marco ha 12 anni. Ci riteniamo una famiglia credente, ma non riusciamo a fargli comprendere l'importanza di andare a Messa. Che consiglio può darci?"

Cari Lucia e Andrea,
Vi confesso che, se dovessi stilare una classifica delle domande che mi vengono rivolte quando incontro i genitori dei preadolescenti, certamente al primo posto metterei questa: come devo comportarmi con mio figlio che fa così fatica ad andare a Messa?
La diffusione di questo problema dovrebbe far riflettere non solo i genitori, ma anche i parroci e i catechisti: perché il problema è così diffuso? C'è forse qualcosa da rivedere nella nostra prassi di trasmissione della fede? E che cosa possiamo fare, concretamente?
Perché il problema è così diffuso? Che cosa possiamo Fare?
Si tratta di una questione complessa. Mi riferisco in particolare al clima socio-culturale in cui siamo immersi, che non è certo il più favorevole a riconoscere l'importanza della dimensione religiosa nella vita delle persone. L'influsso di un tale clima si manifesta in diversi modi: spesso si sentono i catechisti e i pastori lamentare un'insufficiente sensibilità delle famiglie, che non accompagnerebbero in chiesa i figli (anche se la vostra lettera testimonia che non è sempre così).
Dal versante delle famiglie si rileva che la celebrazione eucaristica è ripetitiva, e che i preti faticano a renderla accattivante. I ragazzi protestano affermando che «nessuno dei miei amici ci va» e che «la messa è sempre uguale e non serve a niente».
Naturalmente non è possibile offrire indicazioni adeguate a risolvere in fretta questo problema, ma possiamo individuare alcuni punti fermi da cui partire. Ne scelgo tre, pur consapevole della loro relatività.
1. Un suggerimento motto concreto
Il livello di intervento più immediato è quello della fermezza: è necessario esercitare il nostro ruolo di educatori e portare i figli a Messa, anche se non vogliono.
Lo so, qualcuno si chiederà se sto scherzando, tanto questa indicazione può suonare antipatica. Infinite volte mi sono sentito obiettare che così i bambini e i ragazzi finirebbero per odiare la partecipazione alla Messa, vista solo come un obbligo. E in effetti non si tratta, come vedremo, di ridurre solo a questo la nostra azione. Ma questo è un passaggio indispensabile. Pensiamoci un momento: un ragazzo che si sente dire che la Messa è importante, ma poi ottiene facilmente il permesso di non partecipare, concluderà tra sé che in fondo si tratta di una cosa che non ha poi tutto questo valore.
Sanno che davanti a ciò a cui teniamo davvero, non transigiamo: infatti abbiamo mai detto loro: «Se non ti va di studiare, non importa»? Oppure: «Se non vuoi andare a scuola sta' pure a casa»? Verificano ogni giorno che le cose importanti vengono fatte anche quando costano fatica, perché hanno un valore che va oltre il gradimento personale. Per la Messa invece sembra valere solo il principio del piacere, o magari quello della scelta libera e cosciente: così però prendiamo da loro una maturità di giudizio che non è ancora possibile.
2. Un suggerimento impegnativo
Il secondo livello di intervento – in realtà è il principale – riguarda direttamente noi adulti: è quello della testimonianza. Si tratta di mostrare che la partecipazione alla Messa è una scelta fondamentale nella nostra vita, nella nostra quotidianità. Per far questo è sufficiente che ci vedano partecipare alla Messa ogni domenica? Certo, questo è essenziale, ma non basta. Se la forza dell'incontro eucaristico con Cristo non viene a parola, resterà qualcosa di intimo e prezioso, ma di difficile condivisione.
In concreto, che cosa significa? Non vuol dire fare grandi discorsi, ma ancora una volta promuovere esperienze, impegnarsi a far uscire la Messa dalla chiesa per farla entrare nelle case. Per farlo, possiamo adottare alcune semplici strategie che chiedono però di essere vissute con continuità e convinzione. Possiamo richiamarci al segno della pace ogni volta che si ricompone un litigio (<Facciamo pace, come ci ha insegnato Gesù domenica»); possiamo benedire il cibo mettendoci a tavola, ricordando che si mangiano i frutti della terra e del nostro lavoro e che Dio ha scelto di donarci se stesso attraverso di essi; possiamo riferirci a qualche parola del Vangelo della domenica per motivare le nostre scelte o per benedire i figli prima di andare a dormire, donando una carezza che tocchi l'anima oltre che il corpo...
3. Un suggerimento che coinvolge la comunità
Tutto l'impegno da parte delle famiglie, però, vedrebbe moltiplicata la propria efficacia se potesse appoggiarsi su alcune scelte della parrocchia.
Se per noi adulti partecipare alla Messa significa riconoscerci inseriti in una comunità, in una rete di relazioni che è visibile nei volti di quanti sono lì con noi, questo non avviene per i bambini e ragazzi, che spesso in chiesa sono pochi, si sentono soli, diversi dai coetanei. Nelle nostre parrocchie dovremmo pensare davvero a modalità per promuovere l'incontro dei più giovani con il Signore e tra di loro, facendoli sentire parte di qualcosa di bello: questa è una motivazione formidabile.
È un lavoro molto lungo, che passa attraverso una catechesi degli adulti e dei bambini di carattere veramente eucaristico e chiede alcune scelte pastorali che aiutino a concretizzarla. Si potrebbe cominciare per esempio realizzando ogni domenica un'Eucaristia con un'omelia a loro misura dove la famiglia viene veramente coinvolta: papà, mamme, ragazzi animano il canto, si prestano per le letture, i bambini fanno i ministranti . . . i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima esercitano il loro diritto di lettori, se lo sanno fare bene. La messa deve diventare un evento di famiglia e di parrocchia, mantenendo tutta la sua autentica ricchezza, senza cadere nella spettacolarità vuota.
 # Cari Lucia e Andrea, la vostra sensibilità è preziosa: mi auguro che vi aiuti a diventare in famiglia e nella vostra comunità promotori di nuove prassi belle e feconde. Che nelle gioie e nelle fatiche che affronterete possiate scoprire che il Signore Dio vi sta portando, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che fate (Dt 1,31b).

Ho fiducia grande nella Chiesa e negli uomini di Chiesa, ma sono rimasta sconcertata dagli scandali di cui ampiamente han parlato stampa e televisione in questo periodo.
Devo rispondere anche a persone che approfittano di questi fatti, non solo per attaccare la Chiesa, ma anche per mettere in discussione la fede. Sono veramente in sofferenza.

Antonio C.

Certamente tutti noi credenti restiamo molto amareggiati quando sentiamo parlare di comportamenti moralmente scorretti, di interessi economici o di tenori di vita non consoni al Vangelo o allo spirito di sobrietà e di povertà che è richiesto ad uomini di Chiesa.
Papa Francesco non si stanca di richiamare la Chiesa ad uno spirito di povertà. Lo ha proclamato anche nel recente Convegno di Firenze:
"Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro".
Prima i poveri: la Chiesa "ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati."
Purtroppo anche nella Chiesa, fatta di uomini, talvolta c'è del marcio. Lo diceva già Paolo VI:
"Il fumo di Satana è entrato nella Chiesa" e Benedetto XVI aveva affermato che c'è della sporcizia dentro la Chiesa.
Papa Francesco vuole fare pulizia ad ogni costo. Manifesta molta determinazione e coraggio e ha iniziato un'opera di trasparenza nell'economia del Vaticano, cominciata molto tempo prima delle clamorose rivelazioni giornalistiche di questi ultimi tempi.
Papa Francesco non cade nel panico, con chiarezza ha denunciato il fatto della pubblicazione dei due libri "Vorrei dire anzitutto che rubare quei documenti è un reato. E' un atto deplorevole che non aiuta."
Quei libri sono frutto di atti moralmente indegni e non si possono giustificare con l'intenzione di far chiarezza e di aiutare l'opera di purificazione di Papa Francesco. Il fine, dicevano una volta, non giustifica i mezzi. Anche perché il fine sembra, in verità, quello di criticare la Chiesa e di far soldi.
La Chiesa è santa e anche peccatrice e ha sempre da convertirsi; anche su di essa si depositano i difetti dell'umana fragilità.
Il papa continua la sua opera di riforma della Chiesa come ha energicamente affermato: "Sì, con il sostegno di tutta la Chiesa, perché la Chiesa si rinnova con la preghiera e la santità quotidiana di ogni battezzato". Del resto qualche pecca dei cristiani non dovrebbe far dimenticare tutto il bene che viene fatto da tante umili testimoni di Cristo, con la generosità e la dedizione ad ogni genere di sofferenza, di povertà di bisogno in ogni parte della terra.
Provocatoriamente, il Vescovo Galantino, segretario della conferenza episcopale, ha detto alla televisione: "Non due ma duecento libri potrei scrivere, senza alcun compenso, per descrivere tutte le opere di bene che si fanno in Italia con le offerte dell'otto per mille".
Tutti comunque siamo chiamati ad una conversione all'onestà, alla correttezza, allo spirito di povertà e di carità nell'uso dei beni materiali e specialmente dei soldi.

Rinnovo del Consiglio Pastorale

Ogni cinque anni siamo invitati a rinnovare il Consiglio Pastorale parrocchiale. Molti però si chiederanno che cos'è il Consiglio Pastorale parrocchiale. Di seguito parte dello statuto per spiegare:

STATUTO *dei Consigli Pastorali Parrocchiali*

ART. 1 - NATURA, FINALITÀ E COMPITI

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è organismo di partecipazione, di comunione e di corresponsabilità per promuovere l'edificazione della comunità ecclesiale affinché compia la sua missione di evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.

compiti principali del CPP sono:

I. conoscere la situazione pastorale locale;

II. offrire il contributo della singola parrocchia alla elaborazione del progetto pastorale di unità pastorale;

III. orientare e verificare l'azione pastorale della parrocchia in armonia con il Progetto elaborato dall'Unità Pastorale (UP);

IV. approvare le iniziative di carattere economico-amministrativo della parrocchia che oltrepassino l'ordinaria amministrazione, proposte dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), affinché siano sempre in sintonia con le finalità pastorali.

ART. 2 - SCELTA DEI MEMBRI

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni di età; siano domiciliati in parrocchia e/o operanti stabilmente in essa; impegnati in una vita cristiana coerente; capaci di dialogo e a conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia.

Requisito essenziale e irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa cattolica espressa particolarmente nella professione di fede, nel riconoscimento del ministero dei suoi pastori e del loro autorevole insegnamento.

ART. 3 – COMPOSIZIONE

Il CPP è formato da:

I. membri di diritto: il Parroco, i sacerdoti collaboratori, un diacono e un rappresentante della Vita consacrata presenti in parrocchia, il delegato del CPAE, il Presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica;

I. membri designati dai gruppi e dalle commissioni operanti in parrocchia;

I. membri eletti dalla comunità.

Tutti coloro che desiderano farne parte diano il loro nome in sacrestia, alle domeniche di Avvento. Domenica 17 gennaio verrà fatta l'elezione in base alla lista di persone disponibili e al numero richiesto per il Consiglio.

Tratto da "L'Azione"

PARITARIE: BASTA PAROLE, SERVONO I FATTI

La scuola paritaria veneta è in agonia. Se non s'interviene in modo deciso, tempestivo e strutturale il suo destino è segnato.
Lo si ripete da molto, troppo tempo. Lo hanno scritto anche i nostri Vescovi del Veneto all'inizio di novembre in un appello molto preoccupato ai parlamentari della nostra regione, e la Commissione per la scuola della Conferenza episcopale triveneta sta, peraltro, portando avanti in tutti i modi e in tutte le sedi la battaglia per la scuola paritaria.
La preoccupazione è stata ribadita qualche giorno fa dalle Organizzazioni delle scuole paritarie del Veneto, dall'infanzia, alla primaria, alla secondaria e agli enti di formazione professionale che in una nota hanno denunciato la situazione dei finanziamenti assolutamente "inadeguati, enormemente in ritardo ed ora addirittura incerti!'; visto l'annuncio della Regione di un possibile taglio del 60 per cento dei contributi sull'infanzia e del 100%' del Buono scuola.
Eppure, sulla scuola paritaria i pareri sono, o meglio, sembrano tutti concordi, non fosse altro per il gran risparmio che queste comportano per lo Stato.
"È un patrimonio formativo, culturale, sociale, economico da tutelare e promuovere". È l'affermazione che si sente spesso fare e che riesce a raccogliere grandi e trasversali consensi. I contrari sono pochissimi e forse più per convenienza che per convinzione.
In un tempo di grande pluralismo, come l'attuale, trovare una posizione in grado di raccogliere così ampi favori è raro. Nonostante questo, l'assurdo è che siamo ancora qui, come voci delle comunità locali, a "elemosinare"

da chi ci governa in Regione e nello Stato una soluzione che dia a queste scuole una prospettiva seria, credibile e serena di futuro. Eppure tutti dicono di aver fatto la propria parte: Regione, parlamentari, Governo. O qualcosa si sblocca, oppure questi istituti, che rappresentano un pilastro dei servizi di educazione, istruzione e preparazione alla vita lavorativa dei giovani del Veneto, rischiano la chiusura o la drastica riduzione con licenziamenti di lavoratori e l'aumento dell'instabilità sociale. Il conto più salato sarebbe pagato dagli utenti (i bambini e i giovani) e dalle loro famiglie che non possono sopportare ulteriori aumenti di rette a fronte peraltro di altre famiglie che possono godere gratuitamente (o quasi) dei medesimi servizi statali.
C'è una politica complessiva da ripensare, e urgentemente. Certo la questione dei finanziamenti (tempi ed entità) è il cuore del problema, ma la soluzione va pensata in un contesto di progetto complessivo che tenga conto della peculiarità veneta, con le scuole paritarie, in particolare, dell'infanzia, che sono spesso le uniche presenti sul territorio. In tale quadro, accanto all'introduzione dei costi standard, la Regione dovrebbe finalmente aprire con il Governo un negoziato per ottenere maggiore autonomia in alcuni ambiti, tra cui l'istruzione. Questo consentirebbe, anche, di riconoscere la specificità del "caso Veneto': Un'altra proposta riguarda il
riconoscimento della possibilità anche per gli insegnanti delle paritarie di accedere al fondo per l'aggiornamento professionale previsto dalla "Buona Scuola'; Come direttori dei settimanali diocesani condividiamo e sosteniamo, non da ora, questa battaglia di civiltà e libertà. Chiediamo a tutti (nessuno escluso) di lasciar perdere le parole e mettere in campo finalmente una soluzione che apra per queste scuole una nuova stagione. Il tempo del rimpallo è finito. Ora servono i fatti.

Gianpietro Moret
con i direttori dei settimanali diocesani del Veneto

Sulla presenza dei genitori nella scuola

(in margine all'incontro al Brandolini)

Centinaia di presenze agli incontri sul "gender" nei mesi scorsi, in varie città della provincia. Ma poi cosa facciamo per essere concretamente presenti dentro la scuola? Cosa fanno i genitori cristiani per coinvolgersi nel compito educativo degli insegnanti? Non c'è forse una facile delega ad occhi chiusi, dovuta anche ai loro mille impegni di lavoro e altro? Su questo abbiano sentito l'intervento di Maria Grazia Colombo, della presidenza del Forum delle Famiglie, venerdi 23 ottobre al Collegio Brandolini. Ecco alcune delle riflessioni che abbiamo raccolto e riproponiamo.
È necessario superare *l'equivoco che la scuola sia solo istruzione.* Già per se stessa è un ambiente educativo o diseducativo per il clima che vi si respira. Non è semplicemente questione di dotare i ragazzi di competenze, ma di farne degli uomini, ritrovando nel percorso educativo il senso totale dell'uomo. A questo proposito, papa Benedetto XVI al Convegno di Verona aveva affermato che "le decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la libertà, in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualche cosa di grande nella vita".
L'educazione si configura in primo luogo con il *"prendersi cura"* dell'uomo, umanamente e con amorevolezza. L'intervento educativo distaccato, burocratico e funzionale consegna alla solitudine, mentre quello carico di amore e di interessamento apre al respiro e al dialogo interpersonale, che nell'educatore suscita l'autocoscienza della sua generatività e della sua paternità/maternità verso le giovani generazioni, la realizzazione della sua identità di uomo, del sentirsi vivo perchè ha facilitato il diritto di crescita umana di ogni adolescente.
Educare istruendo significa aiutare la persona ad uscire dalla propria chiusura individualistica per confrontarsi con tutto ciò che riguarda l'uomo. Dare una visione unitaria della condizione umana, per non instaurare il dominio del "dato di fatto" e soffocare ogni giudizio critico e di valore, finendo col far scomparire dall'orizzonte della persona il "dover essere". *Istruire educando* d'altra parte significa esplorare e rafforzare il risvolto etico di tutte le conoscenze umane, proprio perché la persona conosce per agire e per orientarsi nell'agire.
Tutto ciò esprime una crescente esigenza di comunità, come condizione irrinunciabile di vita: costruire una *comunità educativa* che, superando la pedagogia debole e neutrale, fondata sulla soluzione immediata del problema concreto staccato da un orizzonte di significati, aiuti i ragazzi a guardare se stessi in una prospettiva più ampia e rasserenante, senza dimenticare quel centro unificatore della persona che è la loro coscienza.
Alla *scuola cattolica* si chiede di avere una visione dell'uomo chiara, a carte scoperte, per educare e porre ai genitori il problema della differenza e della scelta. Non lasciarli dormire, credendo che una volta fatta la scelta della scuola paritaria invece che statale tutto sia sistemato: niente delega e isolamento educativo. Una scuola non è cattolica se lascia dormire i genitori, se non li convoca e fa collaborare.
Il *pluralismo educativo è* questione non di confessionalità, ma di civiltà: tutta Europa ce l'ha tranne meno noi, in Italia. Imporre la scuola di stato e chiamarla - lei sola - scuola pubblica è ideologia: non riconoscere che l'educazione è, alla radice, pluralistica e non ci può essere una sola voce. La scuola paritaria, cioè pubblica ma non statale, serve in realtà anche alla scuola statale, mentre il monopolio le nuoce. Il pluralismo metterebbe in moto la scelta da parte dei genitori – e scegliere vuol dire coinvolgersi e dover assumere consapevolmente il proprio ruolo di educatori -.
Non bisogna avere alcun timore nel proporre *la nostra fede come valore universale,* fattore di cultura buona e in fin dei conti del bene comune. La società relativista è politeistica, ha molti dei e molte verità, ma non si riconosce in nessuna e con nessuna si impegna fino in fondo. Il suo destino irrevocabile è la tristezza del non senso. Dobbiamo mostrare il significato universale della nostra fede. Proprio nello sgretolamento dei valori un tempo comunemente condivisi, siamo noi a dover ricostruire una vita con un senso.
Le *parrocchie* siano considerate come strumenti di relazioni che fanno crescere. Non si cresce da soli, sentiamo il valore di appartenere a una comunità che ci trasmette valori, sorregge nella debolezza del nostro volere, mostra dei modelli veri da seguire. Dove i figli si rivelano risorsa e non preoccupazione, da loro posso imparare; dove educare è un vantaggio, fa tirar fuori la potenzialità educativa propria delle persone e dei genitori.
Sull'educazione affettiva nelle scuole italiane ha scritto Maria Grazia Colombo: "L'affermare certe verità diventerà sempre più difficile e diventerà, come dire, quasi un atto di coraggio. Non voglio fare dell'allarmismo, non mi piace fare delle crociate su queste cose. Ma bisogna essere molto realisti, bisogna guardare in faccia le questioni e mettere in atto quella che noi definiamo *la cittadinanza pubblica della fede,* vale a dire che noi anche come cattolici abbiamo dentro una proposta di fede e di umano che non è solo per noi, ma vale per tutti".
Riproporre ai ragazzi l'impegno dell'agire concreto, sviluppando il senso della propria responsabilità nel valutare i fatti della vita quotidiana e nel prendere con coscienza decisioni opportune e ragionevoli, li aiuterà a superare il rischio dell'alienazione e dell'incapsulamento nella virtualità dei loro smartphone. E il futuro sembra proprio legato alla voglia di educare, strumento povero, lento e paziente, ma estremamente più efficace nel lungo periodo e più rispettoso della dignità della persona umana, rispetto a quelli più immediati e radicali della rivoluzione e dell'autoritarismo: questi in realtà escludono ogni forma di convinta interiorizzazione dei valori, che è proprio l'obiettivo principale dell'azione educativa.

Don Giorgio Maschio

GIORNATA APERTA AL NIDO "ONDA BLU"

Dopo la pausa estiva sono riprese le attività educativo-didattiche all'Asilo Nido Integrato "Onda Blu". La struttura educativa è inserita nel Centro Infanzia "Carmen Frova" (aderente alla FISM) gestito dalla Parrocchia del Duomo.
L'asilo nido è un servizio socio-educativo rivolto ai bambini e alle loro famiglie ed integra il percorso educativo familiare consentendo al bambino esperienze relazionali diverse in una *dimensione sociale*, ponendosi come *mission* di "'promuovere in una dimensione di benessere lo sviluppo armonioso delle potenzialità affettive, motorie, cognitive e sociali del bambino" considerato come persona attiva e partecipe della propria crescita. Il Nido accoglie bambini e bambine dai 12 mesi di età fino al loro ingresso alla scuola dell'infanzia, con la quale si pone in continuità: molteplici sono infatti le attività proposte ai bambini al fine di favorire un graduale e sereno passaggio dalla dimensione di vero e proprio "'nido" che accoglie i piccoli, alla realtà scolastica che li aspetta crescendo.
Il Nido "'Onda Blu" è una struttura educativa presente sul territorio dal 2001, riconosciuta e autorizzata dalla Regione Veneto, presso la quale ha ottenuto il rinnovo dell'accreditamento nel mese di febbraio 2015 con un punteggio di 100/100 a riconoscimento della qualità del servizio educativo offerto ai bambini e alle loro famiglie.
La struttura è radicata oramai sul territorio opitergino grazie al servizio offerto a sostegno delle famiglie, ma anche alle svariate iniziative e contatti con le realtà operanti nel territorio comunale: partecipazione a concorsi e manifestazioni promossi dal Comune di Oderzo, visite alla Biblioteca Civica, uscite per le vie cittadine, contatti con alcune attività commerciali, collaborazione con cittadini volontari, ecc. nonché una fattiva e vivace collaborazione con le famiglie utenti del servizio, protagoniste di numerose iniziative.
Il team educativo in costante aggiornamento professionale è, inoltre, seguito e supportato nel suo lavoro con i bambini da una psicopedagogista accreditata che incontra anche le famiglie del Nido in percorsi di formazione a sostegno della genitorialità.
Il Nido "'Onda Blu" apre le sue porte al pubblico per far conoscere la propria attività e sensibilizzare alla cultura di questa fascia d'età, così preziosa e bisognosa non solo di cure fisiche, ma anche di attenzioni rivolte agli aspetti cognitivi, affettivi e morali.
La GIORNATA APERTA si svolgerà sabato 12 dicembre 2015 dalle ore 15.30 alle 17.30. Vi aspettiamo numerosi!

Longarone e la Diga del Vajont un'esperienza toccante

Giovedì 22 ottobre 2015 le classi terze della Scuola Primaria del Collegio Brandolini Rota di Oderzo si sono recate in visita a Longarone.
Ad attendere le scolaresche una guida eccezionale il signor Arnaldo Olivier che, non solo ha condotto i bambini in un "viaggio nel passato" ricco di emozioni attraverso la propria testimonianza orale, filmati e i suggestivi reperti conservati nel locale museo, nonché ricostruzioni fedeli di modelli di dighe, imbarcazioni, segherie, etc, ma ha anche accompagnato personalmente i partecipanti a vedere il luogo del disastro…: la diga del Vajont, la frana lunga 2Km e mezzo, le bandierine esposte come ricordo delle vittime e soprattutto dei bambini mai nati, piccolissimi e piccoli. Solo durante le fasi del racconto i bambini e le maestre hanno iniziato a cogliere una luce straordinaria negli occhi di Arnaldo: già…lui era un superstite della tragedia! " Allora avevo 17 anni…era una sera tranquilla…all'improvviso un boato indescrivibile e nel giro di 2 minuti qui a Codissago il livello dell'acqua aveva raggiunto i 2,3 metri…All'improvviso l'onda assassina, il vento terribile e fango, fango, fango e detriti. Non sapevo più che fare perché tutto mi stava travolgendo, allora mi sono aggrappato ad un tronco d'albero e lo stringevo forte forte perché la corrente mi portava via. Quando ho aperto gli occhi, mi sono accorto che quell'albero era la mia mamma." " Da allora" – ha proseguito il signor Olivier- "per 17 anni sono rimasto praticamente muto e solo il museo e i suoi partecipanti mi hanno permesso di essere quello che voi oggi vedete".
Le maestre commosse, i bambini in silenzio. Un momento indescrivibile. Ricco di emozioni. La giornata si è conclusa con la visita al cimitero delle vittime del Vajont, dove con grande compostezza e silenzio, alunni e maestre hanno pregato su quei cippi bianchi dove oggi si leggono centinaia di nomi e date di nascita.
" Dopo tanti anni di scuola, una delle gite più toccanti". Questo il commento delle maestre Claudia e Vanna, che auspicano di aver contribuito alla sensibilizzazione e alla crescita umana dei loro ancor piccoli alunni.

SEMINIAMO E COLTIVIAMO LA PACE

La comunità educativa cattolica del Brandolini composta da allievi, docenti e genitori nella mattinata di venerdì 20 novembre, ha voluto ricordare nel silenzio e nella preghiera le vittime degli attentati di Parigi a una settimana dall'evento e i sacrifici umani di tutte le guerre, del terrorismo e delle violenze.
Una marcia composta e silenziosa ha raggiunto a piedi il Duomo di Oderzo, ciascun allievo aveva scritto su un foglio ben visibile il suo pensiero personale sul valore della pace o portava un fiore a testimoniare il proprio lutto e cordoglio per le vittime, presenti anche le bandiere di molte nazioni del mondo.
Toccanti le espressioni personali sulla pace scritte dagli allievi, che con commovente attenzione hanno partecipato in silenzio e partecipazione alla preghiera a suffragio dei molti giovani innocenti colpiti con ferocia a Parigi.
Il corteo si è poi spostato dal Duomo alla Piazza Grande per un grande cerchio collettivo quale espressione di una comunità che invita i governanti del mondo a costruire la pace, perché smetta ogni guerra, ogni terrorismo e ogni violenza.
Riproponiamo e facciamo nostro l'accorato grido che ha fatto Papa Francesco durante l'Angelus, domenica 1° settembre 2015:
"Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni: a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore (cfr Lett. enc. Pacem in terris [11 aprile 1963

Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! E' un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa Cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità.

Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace.

Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace".
Alla fine della marcia della pace rientrati al Brandolini, gli allievi hanno deposto i cartelli, le bandiere e i fiori davanti al tempietto della Vergine Maria Regina della pace, implorando da Lei questo dono, che l'umanità da sola non sembra in grado realizzare.

La 5ª Liceo Scientifico Brandolini vince il premio nazionale del CERN

In seguito alla partecipazione alla competizione internazionale "Beamline for schools" del CERN, gli allievi della classe 5^A del Liceo Scientifico Brandolini Rota di Oderzo sono stati selezionati dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare tra tutte le squadre italiane partecipanti.
La vittoria del premio nazionale permetterà agli allievi di sperimentare direttamente il progetto proposto: "3D printing & hadrontherapy".
A febbraio 2016 la squadra del Brandolini verrà ospitata al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica di Pavia, primo centro italiano dedicato al trattamento dei tumori tramite l'adroterapia. Sotto la supervisione dei professionisti del CNAO, gli alunni avranno la possibilità di studiare come un fascio di protoni interagisca con un modello di cervello stampato tramite una stampante 3D da loro costruita, simulando così la protonterapia, una delle terapie adroniche più comuni.

ISTITUTO TECNICO SANSOVINO
Il futuro è già qui
Al via un laboratorio di Robotica per gli studenti e il territorio

E' il momento di fare una scelta. Arrivati all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, centinaia di allievi ed altrettante famiglie stanno meditando sul futuro. "Quale istituto superiore è opportuno per mio figlio?" si chiedono i genitori, consapevoli che si tratta di una decisione importante, che determinerà il futuro del ragazzo. Per valutare in modo consapevole, nulla di meglio che visitare la scuola di persona. E' per questo che anche quest'anno l'istituto tecnico "Jacopo Sansovino" di Oderzo organizza "Porte Aperte", un'iniziativa che permette a genitori e studenti di visitare l'istituto durante il fine settimana, accompagnati da docenti e studenti che già lo frequentano, a disposizione per rispondere a tutte le domande sull'organizzazione della scuola e sui possibili percorsi formativi.
Le prime aperture straordinarie del "Sansovino" sono state fissate per sabato 12 dicembre, dalle ore 15 alle 18:30 e domenica 13 dicembre, dalle ore 10 alle 12:30. Un altro fine settimana di "Porte Aperte" è in calendario per sabato 23 gennaio, dalle ore 15 alle 18:30 e domenica 24 gennaio, dalle ore 10 alle 12:30.
L'istituto tecnico "Sansovino" consente agli studenti di ottenere un diploma quinquennale statale in due diversi ambiti: nel settore economico, scegliendo tra le diverse specializzazioni in "Amministrazione, finanza e marketing", "Relazioni internazionali per il marketing", "Sistemi informatici aziendali", "Turismo", e nel settore tecnologico, decidendo per l'indirizzo "Costruzioni, ambiente e territorio" oppure per l'innovativa "Logistica". E proprio sulla Logistica, unica scuola del trevigiano orientale a proporre questa specializzazione di studio, venerdì 11 dicembre, alle ore 18, nell'Aula Magna del "Sansovino" si svolgerà un convegno aperto al pubblico su "Logistica: la scienza del futuro".
Non solo lezioni e materie scolastiche. L'istituto tecnico "Sansovino" è da sempre aperto alle innovazioni e alle opportunità per i suoi studenti. L'ultimo progetto messo in campo è la realizzazione di un laboratorio di robotica e di prototipazione 3D, da installare nei locali della scuola, che permetterà agli allievi, sia del settore economico che tecnologico, di utilizzare le moderne tecnologie dell'automazione per sviluppare e sperimentare modelli e prototipi, acquisendo competenze professionali di alto profilo nell'ottica di una occupazione futura. Il progetto "RoboLab" non prevede la creazione di uno dei tanti laboratori scolastici. Il laboratorio di robotica e di prototipazione, oltre che agli studenti dell'istituto, sarà infatti a disposizione di una rete di scuole e del territorio per l'utilizzo didattico e sperimentale. Inoltre, il laboratorio sarà aperto anche in orario extrascolastico alla collaborazione con le aziende del territorio e per la formazione di giovani diplomati, per un'efficace educazione professionale qualificata e per favorire un successivo inserimento nel contesto lavorativo. La presenza in rete dell'Associazione Unindustria di Treviso, della Fondazione Nord Est e del Comune di Oderzo, favorirà il contatto diretto degli studenti con le aziende produttive locali, al fine di comprendere le esigenze occupazionali del territorio e adeguare o anticipare le necessità di figure professionali da sviluppare. La rete fungerà così da volano per la creazione di un sistema virtuoso di cooperazione tra il mondo della formazione e della ricerca e il sistema produttivo del territorio trevigiano per lo sviluppo di attività manifatturiere ad alto contenuto tecnologico e digitale e design d'avanguardia. I contatti diretti degli allievi con le loro possibili professioni future sono un punto di forza del "Sansovino", realizzato attraverso stage e attività di alternanza scuola-lavoro, soggiorni di studio all'estero e visite alle aziende, laboratori linguistici e tecnici. Attività intense e soprattutto coinvolgenti, per consentire agli studenti di ottenere un diploma scolastico che certifica delle reali e significative competenze.

Emanuela Furlan

BENTORNATI CANADESI!

Il 23 ottobre 2015 quattro generazioni si sono riunite a "Villa Foscarini" per dare il "benvenuto" a Rigo Ongaro e ai tre figli, Vilma, Deni e Rita, nati dal matrimonio con Elena Lunardelli, detta anche "Quinta" per essere la quinta figlia femmina di Pietro Lunardelli e Maria Moro di Camino.
La famiglia Ongaro è arrivata da Toronto (Canada) dopo circa otto anni di assenza: i figli hanno voluto accompagnare, infatti, il padre ottantacinquenne per riabbracciare i parenti e rivedere i cari luoghi di origine. Ma chi sono Rigo ed Elena Ongaro?
Rigo Ongaro si è trasferito a Toronto nel 1954 lavorando in una compagnia edile mentre Elena lo ha raggiunto due anni dopo trovando impiego in una lavanderia. Si sono sposati nel novembre del 1955 per procura: Elena è stata accompagnata all'altare dal suocero Primo Ongaro che ha fatto le veci del figlio. Per un periodo hanno pagato l'affitto dell'abitazione in cui vivevano, in seguito si sono indebitati per comprare una casa le cui stanze venivano affittate a giovani emigranti: in questo modo potevano pagarsi il mutuo. Le cose migliorano notevolmente quando il sig. Ongaro, dopo aver fatto anche il camionista, viene assunto nella General Tire, una fabbrica di gomme. Infatti nel 1968 i due coniugi progettano il rientro in patria: in aprile il padre, con Deni di 6 e Rita di 2 anni, viene in Italia e lavora al distributore di benzina della Cadore Mare mentre la madre e Vilma, di 10 anni, li raggiungono in agosto dopo aver venduto la casa. Il lavoro di lavaggio delle auto mina, però, la salute di Elena tantoché dopo circa un anno ritornano in Canada: Rigo viene assunto ancora dalla General Tire che aveva aperto una filiale a Barrie permettendo lo sviluppo economico di quel territorio

e il benessere anche della loro famiglia.
Da allora si sono alternati nel ritornare al paese mai dimenticato perché troppo forti erano i legami affettivi intrecciati e nello stesso tempo molti parenti hanno avuto la fortuna di far loro visita o per una vacanza o per motivi di studio, constatando i grandi valori dell'amicizia e della generosità. L'incontro degli 80 presenti alla festa rafforza la consapevolezza della reciproca ricchezza: per chi resta la fortuna di aver avuto genitori emigranti che, dopo un periodo più o meno lungo all'estero, sono rientrati in Italia; per chi parte la certezza che qui c'è la grande famiglia, la radice che dà il senso a tutti i rami delle varie esistenze.
«*Siamo orgogliosi di essere italiani perché sentiamo il rispetto dei canadesi i quali riconoscono che il benessere del loro Paese poggia sui sacrifici, l'onestà, il senso del dovere di emigranti come i nostri genitori e ringraziamo le grandi famiglie Battistella, Damo, Cester, Benedetti, Lunardelli per questo meraviglioso incontro che ci permette anche di ricordare la cara mamma Elena scomparsa da poco, ma sempre presente tra noi*» affermano i tre fratelli. Le loro parole toccano valori condivisi e i presenti li sottolineano con un applauso sentito e una grande commozione.
Coinvolgenti sono state le animazioni organizzate per allietare grandi e piccini, ma in particolare entusiasmanti sono state le note di due canzoni intitolate "Lo spazzacamino" e "Oh oh cin cin, mio bel cin cin" dirette con energia dal carismatico novantunenne Bernardo Battistella: intere generazioni sono cresciute con queste melodie che per consuetudine congedano i partecipanti.
In tutti questi anni i sacrifici compiuti e le lacrime versate ad ogni partenza non sono certo stati inutili perché hanno contribuito a radicare nei posteri di Pietro e Maria il senso dell'appartenenza ad una famiglia e a rinsaldare i valori della solidarietà e dell'amore fraterno.
Arrivederci canadesi!

Laura Damo

– scuola aperta –

ISTITUTO STATALE di ISTRUZIONE SUPERIORE "A. V. OBICI"

Una scelta per il tuo futuro

Per gli studenti che frequentano la classe terza della Scuola secondaria di I grado si avvicina il momento di scegliere la scuola secondaria di II grado: un passo importante che presuppone la conoscenza dell'offerta formativa disponibile sul territorio.
L'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Amedeo Voltejo Obici", sito in via Stadio 2/A ad Oderzo, è diretto dalla Dirigente Scolastica, prof.ssa Liviana Da Re che informa:
"L'Obici offre diverse opportunità di formazione agli studenti." *dichiara la Dirigente Liviana Da Re "quali il* ***Liceo Economico-Sociale****, il* ***Liceo Artistico della Grafica e Multimediale****, i* ***Servizi Socio-Sanitari****, i* ***Servizi Commerciali per l'Azienda e il Turismo,*** *il* ***settore Meccanico*** *con* ***Manutenzione e Assistenza Tecnica****; per quest'ultimo indirizzo l'istituto offre anche percorsi triennali di* ***Istruzione e Formazione Professionale*** *in collaborazione con la Regione Veneto".*
In particolare, il **Liceo Economico–Sociale** fornisce competenze avanzate nelle scienze giuridiche, economiche e sociali, pari spazio è dato al diritto ed economia politica; inoltre, il latino è sostituito da una seconda lingua straniera. È un indirizzo che permette l'accesso a tutte le Facoltà Universitarie, ma anche l'inserimento in strutture pubbliche e private a carattere educativo, formativo, medico.
"Oltre ai progetti di Stage e Alternanza Scuola-Lavoro presso aziende, ditte, hotels, agenzie viaggio, studi fotografici, centri pubblicitari, è presente lo Sportello di consulenza psicologica ed ascolto (CIC) con personale format. Per i ragazzi interessati sono attivi percorsi per la certificazione in lingua inglese, francese, tedesco e possibilità di soggiorni studio all'estero. Infine, Corsi L2 per favorire l'acquisizione della lingua italiana. Le attività e le iniziative attuate nel nostro Istituto per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti sono molteplici e consolidate." Continua Da Re "Saremo lieti di accogliere i ragazzi e le ragazze per favorire la conoscenza di quanto possiamo offrire; i nostri docenti - continua la dott. ssa Da Re - *sono a disposizione degli studenti e delle loro famiglie sia nelle date di Scuola Aperta [****28 novembre 2015*** *(15.00-18.00),* ***13 dicembre 2015*** *(9.30- 12.30),* ***9 gennaio 2016*** *(15.00-18.00)],* ***24 gennaio 2016*** *(9.30-12.30) anche su appuntamento individuale o di gruppo. Li aspettiamo."*

LO SCOUTISMO CHIESTO AI RAGAZZI

Che cos'è per te lo scoutismo?
Lo scoutismo è un'opportunità per stare in gruppo, vivere le giornate insieme a nuove persone con cui si possono formare forti legami, intraprendere esperienze che altre associazioni non ti proporrebbero. Si imparano cose nuove ed è divertente passare il tempo con gli altri, inoltre si diventa più responsabili e leali.

Quali esperienze particolari si possono vivere a scout?
C'è l'imbarazzo della scelta, di sicuro quelle che preferiamo sono: dormire in tenda, la soddisfazione di fare qualcosa con le proprie mani, stare insieme attorno al fuoco, stare al campo in mezzo alla natura.

Che valori ti piacciono dello scoutismo?
A noi piace venire a scout perché sia all'interno del reparto che della squadriglia si crea un rapporto di accoglienza e condivisione profondo e sentiamo il gruppo come una nostra famiglia. Attraverso le attività domenicali le uscite e il campo percorriamo un cammino di crescita che ci fa diventare più autonomi, responsabili e competenti.

Tutti possono fare scout?
Il nostro gruppo è molto coeso ma sempre aperto a tutti, infatti a noi scout piace divertirci rispettando degli ideali che ci fanno maturare tutti insieme. In più abbiamo la possibilità di vivere veramente cogliendo ogni possibile gioia nella condivisione.

Consiglieresti a un tuo amico di venire a scout?
Scout ci piace perché è un momento in cui si può stare insieme con gli amici e divertirci, condividere esperienze memorabili e allo stesso tempo riflettere sulla nostra vita e sul nostro cammino cristiano.
Scout è un'esperienza che non dimenticheremo mai e che consigliamo a tutti.

Il Reparto Cassiopea

Giornata dei passaggi

Novembre: cadono le ultime foglie, si avvicinano l'inverno e il Natale, e, non da ultimo, ricominciano le attività scout! Noi del Clan ci siamo anche quest'anno, pronti a percorrere la nostra strada, e, se non c'è, ad inventarla. Cominciamo di nuovo, insomma, a partire dalla tradizionale "giornata dei passaggi", durante la quale abbiamo guadagnato quattro "novizi" che si sono ufficialmente uniti alla comunità del clan per intraprendere quella che possiamo considerare la parte finale del cammino scout. Che altro aggiungere, se non che auguriamo a noi stessi un anno ricco di esperienze, che ci faccia progredire per quanto riguarda fede, comunità, strada e servizio (i quattro punti fondanti della nostra branca)? Nulla. E visto che i "propositi per l'anno nuovo" li abbiamo fatti, ora corriamo ad attuarli.

Riccardo Marchesin

STORIA DI LUPETTO FELICE

Ehi ciao!!! Oggi ho iniziato un esperimento nuovo. Per la prima volta mi sono alzato presto, non per andare a scuola. La mamma e il papà sono un po' preoccupati perché non pensavano che sarei stato felice di farlo. Invece certo che sìiìì. Ma quando mai mi sono lamentato per andare a giocare?
Forse è successo per andare al corso di inglese…o a musica…o per andare a basket ginnastica chennesoio … Ma per giocare…MAI LAMENTATO.
È questo che mi succede da quando sono Lupetto ! Ho strisciato per terra per fare l'ingresso in tana, ho ascoltato il rumore della giungla, ho cacciato con Akela, Bagheera e Baloo, ho pestato i piedi per cantare e conquistare la preda… Ma dove lo trovo io un altro posto come questo?
Per piacere, mamma e papà, se qualche volta sembro stanco è solo perché voglio una coccola, ma poi lasciatemi andare a giocare, fatemi continuare a giocare con i lupi del branco! Magari io non mi so spiegare bene, ma il MIO tempo per giocare è proprio questo…altrimenti quando ???

(un lupetto felice)

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Questione d'immagine

Nelle ultime settimane a Oderzo sono stati installati in prossimità di diversi incroci, nuovi cartelli stradali che indicano i percorsi verso i servizi pubblici. I simboli che identificano l'ospedale, l'ufficio postale, il municipio, sono chiari, tracciati con cura e disegnati su materiale resistente.
Così i parcometri montati in città prima dell'estate, costruiti da un colosso industriale, con le radici ben piantate a Nordest. Servono, come sempre, per il pagamento della sosta, ma da qualche anno un pannello solare ne garantisce l'alimentazione elettrica, mentre una piccola telecamera previene gli atti di vandalismo.
La recente "rinfrescata" si collega al precedente lavoro di sostituzione completa della segnaletica verticale, compiuto ormai da venticinque anni.
Le tecniche d'informazione stradale sono state nel frattempo oggetto di migliorie e aggiornamenti tecnologici, che meritano attenzione in queste pagine, perché la segnaletica è una forma di comunicazione. Serve a informare i viaggiatori e a regolare il transito dei mezzi di trasporto.
Negli ultimi decenni, è aumentata di molto la tecnologia lungo i percorsi. In modo particolare, ci riferiamo all'autostrada e alla ferrovia.
Guardando alla stazione ferroviaria cittadina, riaperta da quindici anni, è stato recentemente installato all'esterno uno schermo informativo, ben leggibile. Riporta gli orari dei treni, indica il binario, informazioni diffuse anche tramite gli altoparlanti.
Quanto al timbro sul biglietto, provvede una macchinetta automatica. Anche qui però i tempi sono cambiati, perché la classica scatoletta gialla, quasi sempre guasta, è stata sostituita da un' efficiente obliteratrice di "design", che assomiglia ad una locomotiva. Saliti a bordo, sono quasi sempre i display e la segnaletica a fare da padroni.
I sedili hanno un colore standard, mentre le maniglie per il sostegno dei passeggeri in piedi sono gialle, in modo da renderle immediatamente visibili.
Il percorso del treno, la stazione successiva e la velocità sono comunicati, nei convogli più nuovi, dai monitor informativi presenti in ciascuna carrozza, con chiari altoparlanti e prese di corrente a disposizione del pubblico.
Si comprende come il mondo dell'informazione e dei servizi ai passeggeri abbia subito una piccola rivoluzione, quando qualcuno si avvicina con titubanza alla macchina automatica e cerca una mano d'aiuto, per acquistare in velocità il biglietto, disponibile comunque, da qualche settimana, anche nelle tabaccherie abilitate al lotto. Se pensiamo all'autostrada, anche lì le tecnologie si sono moltiplicate.
Dai cartelli, sempre più grandi e leggibili, ai nuovi pannelli luminosi, per indicare deviazioni, informare sulle avversità meteorologiche, diffondere messaggi di sicurezza.
Molte automobili hanno i navigatori satellitari, che aiutano nella scelta del percorso e indicano la direzione, annunciando con anticipo gli svincoli e i caselli autostradali.
Intanto il telepass, una scatoletta installata sul cruscotto, permette di non fermarsi, pagando il pedaggio tramite una transazione bancaria.
Il cerchio si chiude pensando a un mondo che viaggia di corsa e, proprio perché non si ferma mai, ha bisogno ogni giorno di più informazioni, diffuse con prontezza e segnalate in modo immediato.
Procedono, tra l'altro, gli esperimenti per un'auto senza pilota. Una grande società informatica americana ha realizzato una macchina completamente autonoma, guidata dal computer, che ha percorso migliaia di chilometri negli Stati Uniti. In Inghilterra, si partirà a inizio del prossimo anno con le sperimentazioni dello stesso mezzo.
Probabilmente, come già accade per la marcia dei treni, seguiti ora anche da boe elettroniche e sensori sui binari, pure la strada si dovrà adattare al passaggio di auto senza conducente, già dotate di un radar per evitare gli ostacoli.
Nel giro di qualche decennio, è prevedibile il passaggio dagli attuali segnali, simboli diretti a guidatori in carne e ossa, a piccoli dispositivi, fissati sull'asfalto o a paracarri, in grado di essere "letti" dal pilota automatico e di condurre a destinazione le automobili.
Sembra fantascienza, ma gli investimenti massicci fatti da alcune società, in termini di denaro e di personale specializzato, confermano che l'auto del futuro è probabilmente alle porte.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBIO AFRICANO: La terra non ci è stata data dai nostri antenati ma prestata dai nostri figli (Kenya)

SENEGAL - VERSO IL BANDO DEL VELO INTEGRALE: "NON CI APPARTIENE"

"Il velo integrale non corrisponde né alla nostra cultura, né alle nostre tradizioni e neanche al nostro concetto di Islam. Dobbiamo avere il coraggio di combattere queste forme esasperate e non farci imporre modelli provenienti da non si sa dove": lo ha detto il presidente Maky Sall intervenendo al Forum per la pace e la sicurezza di Dakar. Il presidente ha quindi annunciato la prossima messa al bando del burqa, il velo integrale, in tutto il paese per ragioni di sicurezza.

ASIA/SIRIA - Chiesa latina di Aleppo raggiunta da una granata durante la messa. Il Vescovo Abou Khazen: rischiata la strage

Aleppo (Agenzia Fides) – Nella sera di domenica 25 ottobre, un colpo di mortaio ha raggiunto la chiesa latina di Aleppo dedicata a san Francesco, mentre nell'edificio sacro era in corso la liturgia domenicale. La granata, proveniente dalle aree in mano ai ribelli anti-Assad, ha raggiunto il tetto, creando uno squarcio nella cupola, ma non è penetrata nella chiesa, esplodendo all'esterno.In chiesa c'erano circa quattrocento persone, e la liturgia era arrivata al momento della comunione" riferisce all'Agenzia Fides il Vescovo Georges Abou Khazen OFM, Vicario apostolico di Aleppo per i cattolici di rito latino. "Se la granata fosse esplosa all'interno - aggiunge il Vescovo francescano - sarebbe stata una strage. Invece ci sono stati solo sette fedeli feriti in maniera non grave dalla caduta dei calcinacci, e danni materiali sul tetto. Ringraziamo il Signore e la Vergine Maria. E anche i nostri fedeli, che anche dalle loro case sono accorsi subito a verificare i danni subiti dalla parrocchia e a ripulire l'interno della chiesa, così che già oggi vi è stata celebrata la messa mattutina".

novembre 19, 2015 - 13:23 - Africa

AFRICA - BRACCIO DI FERRO CON LA CPI, NUOVE CRITICHE DALL'UA

Nuovo affondo da parte dell'Unione Africana nei confronti della Corte penale internazionale (Cpi), accusata di "doppiopesismo" e di indagare esclusivamente sui crimini commessi in Africa. "Siamo arrivati alla conclusione – ha detto il ministro degli Esteri etiope, Tedros Adhanom Ghebreyesus - che la Cpi, la cui creazione è stata fortemente sostenuta dall'Africa, non sia più un tribunale per tutti".Il ministro parlava a nome dell'Unione Africana alla 14esima sessione dell'Assemblea degli Stati membri, che riunisce annualmente i 123 paesi firmatari dello Statuto di Roma. Gli Stati africani costituiscono il più grande blocco all'assemblea della Cpi, con 34 paesi, seguiti dal Sud America con 27 membri.

ASIA/BANGLADESH - Attacco a un missionario del Pime

Dinajpur (Agenzia Fides) – "E' stato un attacco gratuito, portato all'improvviso alle spalle. Padre Piero Parolari, 56 anni, del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), è stato colpito stamattina, mentre si recava in bicicletta all'ospedale pubblico, dove prestava servizio ai malati

ASIA/SIRIA - Assad: "Putin è l'unico difensore della civiltà cristiana"

Damasco (Agenzia Fides) – Secondo il Presidente siriano Bashar Assad, il leader russo Vladimir Putin "è l'unico difensore della civiltà cristiana di cui ci si può fidare". L'impegnativa investitura è stata attribuita da Assad al Presidente russo nel corso di un'intervista, rilasciata dal leader siriano al settimanale francese Valeurs Actuelles. "Quando io guardo all'attuale stato delle cose nel mondo" ha detto Assad rispondendo ai giornalisti francesi "mi rendo conto che Vladimir Putin è l'unico difensore della civiltà cristiana su cui si può far conto". Nella stessa intervista, rilasciata dopo le stragi di Parigi, Assad ribadisce che lascerà il potere solo se a chiederglielo saranno il popolo e il parlamento siriano, aggiungendo che la questione del suo possibile ritiro non è oggetto di trattative a livello internazionale.

EGITTO
No al burqa, studio del Corano, pari diritti fra musulmani e cristiani. L'Egitto che cambia

Il Cairo (AsiaNews) - In Egitto è in atto un "cambiamento" della mentalità del governo, delle autorità, che si può scorgere da alcuni, significativi elementi e che ha iniziato a prendere piede fra la popolazione: da un primo, timido tentativo di esegesi del Corano e dei testi islamici, al divieto per le donne insegnanti di indossare il burqa in classe, alla lotta al fondamentalismo e ai sermoni estremisti nelle

moschee. È quanto afferma ad *AsiaNews* p. Rafic Greiche, portavoce della Chiesa cattolica egiziana, che plaude alla decisione del presidente Abdel Fattah al Sisi "in persona" di concedere il nulla osta alla costruzione di una chiesa a Minya dedicata ai **martiri copti** decapitati dallo Stato islamico in Libia

Messico - IL PRETE COL GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE. Il caso del sacerdote messicano e il fallimento delle politiche della "mano dura". "Padre Goyo", come lo chiama la gente del posto, ha iniziato ad utilizzare il giubbotto, un po' per richiamare l'attenzione su di sé, un po' come vera protezione personale dopo aver ricevuto diverse minacce da parte di gruppi criminali locali.
Non c'è da sorprendersi del resto, vedendolo e ascoltandolo parlare. Ai Cavalieri Templari, che nella zona fanno il bello e cattivo tempo, ha lanciato accuse severe, descrivendo i loro misfatti con informazioni di cui solo un parroco di popolo può venire a conoscenza. "So come mastica una iguana, so come corre l'acqua" dice con linguaggio colorito per far capire che "conosce bene come stanno le cose".

AMERICA/MESSICO - Per la prima volta nella storia messicana una Enciclica del Papa sarà presentata in Senato.

ASIA/PAKISTAN - Allarme di un Vescovo anglicano: "I cristiani fuggono dal Pakistan"

AFRICA/COSTA D'AVORIO - Al via "Ecclesia TV" la televisione cattolica della Costa d'Avorio

Storicamente, il 6 gennaio, oltre ad essere il giorno dell'Epifania, è anche la **Giornata Missionaria dei Ragazzi** (GMR) La GMR è, in un certo senso, la prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla **manifestazione di Gesù a tutti i popoli**. La **Giornata Missionaria dei Ragazzi** (GMR), che celebreremo il prossimo 6 gennaio 2016, avrà come tema**: Poveri come Gesù**, in riferimento al titolo della Giornata Missionaria Mondiale 2015, ***Dalla parte dei poveri*.**

Gruppo Missionario Parrocchiale

Poesie scelte da L.M.

LA NEVE

Come pesa la neve su questi rami
come pesano gli anni sulle spalle che ami.
L'inverno è la stagione più cara,
nelle sue luci mi sei venuta incontro
da un sonno pomeridiano, un'amara
ciocca di capelli sugli occhi.
Gli anni della giovinezza sono anni lontani.

ATTILIO BERTOLUCCI

Poesia semplice eppure molto raffinata in cui facilmente si intravede la similitudine "neve-anni" ''rami-spalle che ami": lo scorrere inesorabile del tempo, l'apparizione durante una breve siesta pomeridiana della donna amata (probabilmente la moglie, figura molte presente nella poesia di A. Bertolucci), la stagione della giovinezza da custodire ormai come ricordo.

ATTILIO BERTOLUCCI: S. Lazzaro (Parma) 1911 — Roma 2000.

Nato da una famiglia della borghesia agraria, dopo la laurea a Bologna si dedicò all'attività letteraria e all'organizzazione di eventi culturali. Collaborò al Terzo Programma della RAI, fu consulente della Garzanti e redattore di riviste ("Paragone" "L'approdo letterario" "Nuovi argomenti") nonché collaboratore del quotidiano "la Repubblica". La tematica prevalente in A. Bertolucci è di impronta autobiografica ed elegiaca; la sua poesia si nutre dei dolci affetti familiari ma sentiti sempre come sordamente minacciati, cui fanno da immobile e luminoso fondale Parma e la campagna circostante.

Opere principali:
'La capanna indiana' (1951 - 1955)
'Viaggio d'inverno' (1971)
'La camera da letto'(1984-1988)

angolo della poesia

NOTTE

La notte sospende le leggi della vita.
Puoi fuggire ma lei ti rincorre.

E' sempre notte per chi fugge
dalle radici:
si vive fuggendo dalla casa
dove si è nati.

La notte è la cancellazione
dell'origine:
guardare indietro può far male.

La notte tuttavia non si schioda
dal cielo:
attende solo che il buio cessi.

FAGIANI

Il fagiano è un pollo colorato,
quasi parente di stupide galline.

I maschi hanno una coda lunga
composta di ben diciotto penne.

La sollevano come orlo pudico
di gonna di adolescente scaltra.

Il fagiano diventa il migliore pasto.
Esulta quando si avvicina il Natale.

Nerio de Carlo

CATECHESI DEGLI ADULTI

LE ANTIFONE "O": L'AUGURIO SINCERO DI BUON NATALE

Le antifone "O", brevi composizioni gregoriane che iniziano con una "O" invocativa, venivano cantate quali antifone al Magnificat nei Vespri dal 17 al 23 dicembre. Rappresentavano, e rappresentano ancor oggi se pur il canto gregoriano risulta tristemente desueto, una invocazione a Cristo, peraltro mai nominato, nei sette giorni che precedono la Vigilia di Natale.

Sette come i giorni della Creazione, o i doni dello Spirito Santo, o le piaghe d'Egitto, o l'unità di volte che Cristo suggerisce di perdonare, o i bracci del candelabro ebraico. Sette sono i quadri del polittico letterario delle scene narrate dai primi due capitoli del Vangelo di Luca: il protovangelo dell'infanzia di Nostro Signore.

Questo settenario di Antifone, che risale approssimativamente al VII secolo, è costruito su testi veterotestamentari preannuncianti il Messia, sotto forma di invocazioni .

Le cito con il loro titolo in latino:

O **S**apientia: O sapienza, che uscisti dalla bocca dell' Altissimo (Siracide 24,5) ti estendi da un estremo all'altro e tutto disponi con forza e dolcezza (Sapienza 8,1): vieni a insegnarci la via della saggezza (Proverbi 9,6)

O **A**donai: O Signore (Adonai in Esodo 6,2) guida della casa di Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco di fiamma del roveto (Esodo 3,2) e sul monte Sinai gli hai dato la legge (Esodo 20): vieni a redimerci con braccio potente (Esodo 15, 12-13)

O **R**adix: O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli (Isaia 11,10)tacciono davanti a Te i re della terra (Isaia 52,15) e le nazioni Ti invocano: vieni a liberarci, non tardare (Abacuc 2,3)

O **C**lavis: O Chiave di Davide (Isaia 22,22) e scettro della casa di Israele (Genesi 49,10) che apri e nessuno chiude; chiudi e nessuno apre: vieni e strappa dal carcere l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra della morte (Salmo 107, 10,14)

O **O**riens: O astro che sorgi (Zaccaria 3,8; Geremia 23,5) splendore della luce eterna (Sapienza 7,26) e sole di giustizia (Malachia 3,20) : vieni ed illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte.

O **R**ex: O Re delle genti(Geremia 10,7) e da esse desiderato (Aggeo2,7), pietra angolare (Isaia 28,16)che fai dei due uno (Efesini 2,14) : salva l'uomo che hai formato dalla terra (Genesi 2,7)

O **E**mmanuel: O Emmanuele (Isaia 7,14), re e legislatore nostro (Isaia 33,22), speranza e salvezza dei pololi (Giovanni 4,42): vieni a salvarci, o Signore Dio nostro (Isaia 37,20)

Come si evince dai testi, solo le ultime tre antifone, dal 21 al 23 dicembre, attingono al nuovo Testamento.

L'Antifona "O Oriens" che cade proprio il 21 dicembre, la sera del solstizio invernale, trae spunto dal Cantico di Zaccaria: " ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre".

La successiva, "O Rex" comprende un passaggio della lettera paolina agli Efesini "colui che di Ebrei e pagani ha fatto una sola cosa.

Infine l'ultima antifona prima della vigilia, "O Emmanuel" si chiude con l'invocazione "Dominus Deus noster", riservato eminentemente a Cristo.

Se osserviamo la sequenza delle prime lettere della parola successiva alla "O" in latino, a partire dalla settima antifona, quella del 23 dicembre, andando a ritroso verso la prima, quella del 17 dicembre, vedremo comparire l'acronimo ERO CRAS, che in latino significa DOMANI CI SARO'. Non è un giuoco letterario di una enigmistica nascosta: ciascuna antifona rappresenta in sé una sintesi di profezie, un distillato di fede che trova le sue radici nelle antiche promesse fatte al popolo di Israele, cantate nella penombra dei vespri dell'Avvento proprio nelle giornate più corte e buie dell'anno.

E' così che nelle gelide e tetre serate prima di Natale le navate delle chiese risuonavano di quell'acronimo ERO CRAS la cui bellezza e raffinatezza commuove, incarnando la vera tradizione e promessa cristiana, che le fredde e anonime luci delle vetrine addobbate a festa, di una festa della quale hanno stravolto l'origine, rischiano di farci dimenticare nello stereotipato e inflazionato detto: "A Natale siamo tutti più buoni".

ERO CRAS, ***ci sarò domani, ci sarò sempre***, rappresenta la mirabile sintesi della liturgia gallicana d'Avvento (fino al IX secolo), incentrata sulla "parusia", la seconda venuta di Cristo, con quella antico-romana, che sottolineava il memoriale della nascita del Salvatore, prima che la grande riforma carolingia ne integrasse i contenuti.

Ma l'attesa, la speranza, la certezza data dalla fede che queste antiche melodie gregoriane esprimono ci appartengono ancora? Dicono ancora qualcosa all'uomo di oggi?

Il vero timore è che le "tenebre e l'ombra della morte" del Cantico di Zaccaria, il buio metafisico della nostra vita ☒ la cui percezione è oggi stordita dai Babbi Natali ridacchioni e dai frastuoni dei centri commerciali in cui imperversano vuoti i "Jingle bells", dalle ansie di una crisi che rende insicura la certezza del nostro benessere ☒ non vengano più rischiarati dalla semplice e cristallina monodia di queste antiche promesse.

Per questo l'enigmatico ERO CRAS del passato diventa oggi ancor più moderno, profetico e necessario, e ci ricorda, in un umile canto, quasi sommesso eco di medievali e gelide navate di chiesa, il vero intimo e incrollabile augurio di **BUON NATALE**

Leonardo Parcianello

caritas parrocchiale

“Abbiamo il mondo a casa e questo allarga il cuore”

Non è mia questa frase, l’ha pronunciata un signore indiano alla festa multietnica recentemente organizzata dalla Consulta per gli Immigrati del Comune. È stata una bella festa: danze, cibo, colori. E poi quella frase, che mi ha colpito davvero, perché esprime per noi la realtà della vita quotidiana, ormai. Quanti modi di vestire, colori della pelle, lineamenti caratteristici vediamo, se appena usciamo di casa, e suoni, accenti diversi. Che bello! Che ricchezza! Davvero il cuore si allarga. Il cuore si stringe, anche. Si stringe, per esempio, quando vediamo immagini di tragedie in mare, di folle disperate, di bambini allo sbando con i genitori, in fuga da paesi dove vivere è pericoloso e da dove è anche pericoloso fuggire. Il cuore si stringe, ma poi purtroppo facilmente si chiude, per paura, ma anche per pregiudizio, per ignoranza o perché qualcuno, non sempre in buona fede, ci spaventa.
Allora, per tacitare la coscienza, facciamo dei distinguo: profughi sì... migranti economici no... ma se uno arriva a salire su un barcone dove sa che potrà morire, che differenza fa, alla fine? Non è così che viaggiano i delinquenti, lo dice una logica elementare, basterebbe ragionare, ma ne siamo ancora capaci? Forse non vogliamo, perché allora dovremmo ricordare che siamo stati migranti anche noi, poveri, sporchi, cattivi. E dovremmo capire che essere migrante o profugo è la condizione dell’uomo e lo sarà sempre. Se solo ci fermassimo un momento a riflettere, ci renderemmo conto dell’insensatezza delle proteste e anche della loro inutilità, perché un fenomeno del genere non si ferma. Non siamo cattivi, no, siamo solo stupidi. Ma uno stupido, ricordiamolo, fa più male di un cattivo, e non lo sa (ricordate?” ...non sanno quello che fanno..) E fa male anche a se stesso, perdendo tutte le opportunità positive che la presenza dei profughi offre, in termini di ricchezza, non solo umana, ma anche economica. Pensateci: abbiamo il mondo a casa! E altro ne arriverà! Davvero vogliamo restare prigionieri della paura? Coraggio ! Permettere al cuore di allargarsi porta felicità!
Questo sia il mio augurio di Natale per tutti.

Annalaura del Centro di Ascolto”

Avvenire udienza del papa sulla misericordia

La misericordia di Dio ha la porta sempre aperta

Il Papa: le famiglie facciano delle loro soglie di casa un segno dell’accoglienza del Signore

Con questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l’altra: la grande porta della misericordia di Dio - e quella è una porta bella!-, che accoglie il, nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono: La porta è generosamente aperta, ci vuole un po’ di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!

E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Il Libro dell’Apocalisse dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20).

Ci sono posti nel mondo in cui non si chiudono le porte a chiave, ancora ci sono. Ma ce ne sono tanti dove le porte blindate sono diventate normali. Non dobbiamo arrenderci all’idea di dover applicare questo sistema a tutta la nostra vita, alla vita della famiglia, della città, della società. E tanto meno alla vita della Chiesa.

La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev’essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l’ospitalità risplende nella libertà dell’accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell’invasione. La porta si apre frequentemente, per vedere se fuori c’è qualcuno che aspetta, e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza di bussare. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese...

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Egli stesso l’ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. Perché l’ovile di Dio è un riparo, non è una prigione!

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell’accoglienza di Dio. E’ proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l’accoglienza di un Dio che non ti chiude là porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c’è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

LO CHIAMANO "TELEFONINO"

So bene che questi sono i tempi dell'informatica e il "cellulare" spesso è indispensabile nel lavoro, perché è un computer a tutti gli effetti……pero'…….
Ora non serve più solo per lavoro o per mettersi in contatto con persone lontane, è diventato, più ancora della televisione, una "balia" per tutti; dai bambini, ai ragazzi, ai giovani adulti e ora con un po' di imbarazzante sorpresa anche ai nonni. Da quando in famiglia mi hanno passato un "telefonino" sono continuamente meravigliata, a volte anche allibita, delle innumerevoli prestazione di questo oggetto.
E' un arnese che può sostituire la mente, a volte anche il cuore, sempre che lo si voglia, naturalmente, ma il condizionamento è forte e si può rimanere invischiati con facilità, per esempio: si ricevono messaggi a catena con l'invito di continuare, pena non si sa quali "malore"! Cose da pazzi!....
Ultimamente nelle cene con amici, si parla meno di noi, dei figli, dei nipoti…..qualcuno ad un certo punto tira fuori il telefonino e mostra metafore su tutti i più svariati fatti anche politici, ridicolizzandoli e allora giù a ridere, cercandone altri e poi ancora e ancora….
Ho l'impressione che l'organo più messo a riposo in questi ultimi tempi, sia proprio il cervello.
Se si vogliono mandare auguri, ringraziamento o altro, si digita sul cellulare e si ricopia uno dei tanti messaggi proposti!
Mi è capitato di vedere ragazzi seduti vicini sulla stessa panchina, ma ognuno con il proprio cellulare e il contatto tra loro era in relazione al telefono stesso: "Guarda qua…." "Senti questa….." e avanti.
I bambini cominciano già a 4-5 anni a maneggiare il cellulare di mamma e papà, così i genitori stanno in pace quando mangiano e quando escono! E il tempo per conoscersi?
Senza accorgersi ognuno vive in solitudine.
Che tristezza questa "moda", meglio essere alternativi a costo di sembrare antichi!

Maria Teresa Nardo

EROE O BULLO

Lettera ad un ragazzo/a di oggi, con molte più difficoltà di ieri, dovute alla poca attenzione degli adulti, al consumismo, alla fretta, alla moda stupida e vigliacca, al mito del denaro, alle falsità di un mondo che gira intorno alle menzogne con estrema naturalezza, coste così da rendere tutto confuso ! ...

Carissimo/a, Chi sei ?
Chi vuoi essere ?

Eroe o bullo
buono o cattivo
intelligente o stupido
coraggioso o codardo
sano o malato
onesto o imbroglione
sincero o bugiardo
costruttore o demolitore
forte o debole
interessante o insignificante
amorevole o odioso
materia prima o rifiuto?.....

La vita è ora ed è quella che stai vivendo, molto dipende da te. Sei la speranza per un mondo migliore, non guardare e basta, non lasciarti fagocitare dalla massa imbelle. Da ora in poi e per sempre la vita è un tuo impegno e tu puoi e devi scegliere la tua strada. Prenditi le tue responsabilità, studia i libri, ma anche le persone, lotta per la civiltà umana per correggere quello che non va e rendere così tutto più giusto ! Tu caro/a ragazzo/a puoi
Io mi fido e spero in te e con me tanti altri, credimi!
Alla sera uno sguardo in alto ti aiuterà ...

MTN

La parola vivente

La vita è bella. Rievocato dalle tristi nebbie di un passato ancora vivo, a causa del suo dolore mai completamente sopito, e, ulteriormente sospinto dai recenti rabbiosi venti di guerra, il radioso premiato sorriso del Benigni, è giunto nella grigia e fredda giornata di Domenica 15 Novembre 2015, a illuminare e riscaldare il cuore dei cittadini di Lutrano, grazie al restauro del Capitello Votivo, iniziativa realizzata con il fondamentale impegno, offerto dal Presidente dell' Associazione Nazionale dei Fanti, Luigi Lucchese e del Fante, Claudio Sandrin. La mattina di festa, arricchita dalla presenza dell' Associazione Nazionale dei Fanti di Fontanelle, dall' Areonautica, dai Sindaci, dai Consiglieri comunali, dalla Marina, dall' Arma dei Carabinieri, dai Finanzieri, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri e Aviatori, si è aperta solennemente alle 11.00, con la messa a "cielo aperto" officiata da Don Mauro, santa celebrazione che ha riservato il suo momento più significativo, proprio al termine, quando lo stesso celebrante, accarezzato, come i numerosi presenti, dalle dolci note dell' Ave Maria di Gonoud, ha benedetto la statua della Vergine. Assistita intimamente dall'onirica armoniosa melodia, e sostenuta dalla gentile disponibilità delle patronesse, la statua, successivamente accompagnata dalla processione, ha attraversato Via Molino- Calstorta, prima di essere collocata all'interno del rinnovato monumento, topico appuntamento che è stato reso, in questo caso, ancora più emozionante, dalla corona di alloro deposta in onore di Max Longhini, giovanissimo tenente pilota, di 26 anni, morto di un combattimento aereo, durante la Seconda Guerra Mondiale.
Un collettivo sentito contributo, il quale, in definitiva, ha voluto esprimere, per mezzo del materiale successo dell'intera iniziativa, non solo il desiderio di contribuire a quel generale bisogno di libertà, dei giovani, così comunemente manifesto sotto le quotidiane sembianze dei sogni, con il malinconico idealistico ricordo del giovane pilota, ma, proprio attraverso il concreto restauro del Capitello, favorire l' ormai necessaria speranza di Pace, nel mondo, cercando di valorizzare quell' inestimabile forza interiore, chiamata Fede, che, molto spesso, come dimostrato anche dagli adornanti affreschi presenti, nello stesso monumento, del pittore opitergina, Enrico Vizzotto Alberti, ci viene offerta dalla grazia delle cose semplici e belle che sono presenti tutti i giorni. D'altronde, a modo suo, lo aveva detto pure Benigni : nonostante tutto "La vita è bella" !

* Cose viste *

Generalmente io so scrivere solo se sono stimolato dagli eventi, ma questa volta, giuro, non riesco a trovare eloquenti parole per descrivere l'orrore che ho provato di fronte alle scene raccapriccianti che la televisione faceva scorrere con colpevole sadismo, sulla strage del teatro Bataclan di Parigi. Per prima cosa, vorrei comprendere quali iniezioni di odio possono produrre persone come i kamikaze che con scellerata determinazione decidono di darsi la morte come i kamikaze di New York l'11 settembre 2001.
Anche il giorno 13 novembre 2015 diventerà una data epocale per l'Europa. L'assurdo è pensare che si possa morire perchè si è andati a un concerto.
Devo confessarvi che sono ancora sotto shock! Sono inorridito! Mi sentivo accomunato a quei giovani spensierati e mi immedesimo in una persona saggia. Oggi non riesci a sfuggire al perverso destino che fa rabbrividire. Sentire che quello che è accaduto a Parigi può accadere a Milano o Roma non mi lascia indifferente e mi fa dedurre che l'uomo... è spietato e senza freni se viene strumentalizzato dall'idea della sua religione. E' stato il peggior atto di guerra contro giovani inermi che l'essere umano potesse concepire.
Io sono sbalordito, rimescola il sangue perchè fa riecheggiare tamburi di guerra che, a parole, nessuno vuole pronunciare.
Direte che sono ingenuo se faccio certi discorsi, ma io sono dilaniato da mille interrogativi, però sono pronto a battermi contro qualsiasi violenza. Non mi cucirò mai la bocca per gridare contro la guerra! Finchè avrò fiato! Mi si affolla in mente anche l'immagine dell'aereo russo precipitato nel Sinai e provo molta pietà per quei passeggeri colpevoli di essersi trovati nel posto sbagliato nel giorno fatale. Questo gioco perverso, eternamente ripetuto, nel quale madre natura dovrà mettere al mondo più figli di quanti la morte ne possa ghermire.
Perchè vi ho parlato del destino? Quale alchimia riserva il destino dell'uomo? Il fato? La volontà di Dio? Uno scherzo perverso del caso?
Albert Einstein, il grande fisico tedesco, era un burlone quando ha detto che Dio amava giocare a dadi con le sue creature. ... Grande!
Io non voglio scusare gli americani per aver sganciato la bomba atomica su Hiroshima, ma l'America doveva vendicare l'infamia dell'attacco proditorio contro la base navale nelle Hawaii a Pearl Harbor.
Un attacco come quello di Parigi dimostra quale disumana crudeltà possa produrre un odio insensato.
Voglio chiosare con elogiare Papa Francesco che ha detto che questa è una guerra e in questo mondo i discendenti di Caino sono più trionfanti di quelli di Abele.

Zorro

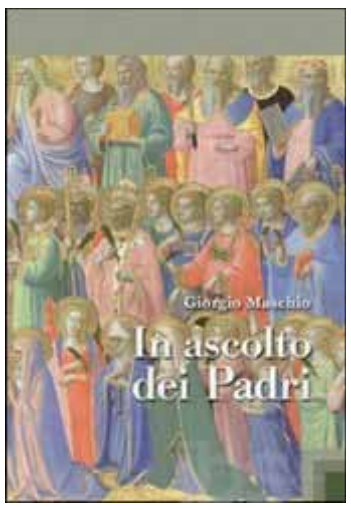
P.S. Vi confesso che di fronte alla morte di tanti giovani, così assurda, ho sentito il desiderio, oltre che di piangere, di pregare. Detto da me che sono un credente all'acqua di rose, non so se è un buon referente.

Curiosità: Pommard, vino di Borgogna

Ogni tanto ci arriva dai lettori un suggerimento, un plauso, un rilievo. L'ultima precisazione riguarda un vino pregiato. Raccontando nel "Dialoghetto" la prima occasione d'incontro del prof. Tommaso Tommaseo con l'on. Pietro Ingrao, recentemente scomparso, avevamo scritto che, dimesso dalla clinica romana, il deputato aveva inviato al chirurgo, in segno di riconoscenza per l'assistenza ricevuta, una cassetta di vino rosso di Borgogna. Si trattava del pregiato Pommard, che prende il nome (l'avevamo storpiato) dall'omonima località situata nel dipartimento della Côte - d'Or. Il sorso del rinomato vino è secco, asciutto, di buona morbidezza. Il tannino è da manuale, finissimo e vellutato.

GIORGIO MASCHIO

In ascolto dei Padri



Da Gesù agli apostoli, dalle prime comunità cristiane a personaggi come Ireneo, Ambrogio e Agostino, a Benedetto da Norcia e Pier Damiani, i Padri non sono affatto relegati in un passato ormai estinto, ma nostri contemporanei. Chi entra nella loro familiarità può sentire che ad essi ci si può affidare, come ad amici sempre presenti e disponibili ad aprire gli scrigni della loro sapienza per donare, di volta in volta, qualcuno dei loro tesori. "Non valgono quanto alle loro personali opinioni, ma perché ci dicono quello che è ritenuto vero ed è sempre stato considerato tale da tutte le Chiese, ininterrottamente, dal tempo degli apostoli fino ai nostri giorni" (J.H. Newman).

"In ascolto dei Padri" di don Giorgio Maschio, editrice Marcianum Press, 2015, pagg. 308

Don Maschio è parroco di Portobuffolè e docente nella Facoltà Teologica del Triveneto. Ha pubblicato: "Ambrogio di Milano e la Bibbia" (Queriniana, 2004),"Credo la risurrezione della carne e la vita eterna. Amen" (Marcianum Press, 2007), "Un destino fuori misura: l'effusione dello Spirito santo nella teologia di Ireneo" (Marcianum Press, 2008), "Pregare nel Medioevo" (Jaca Book,2011), "Pregare alla scuola dei Padri" (Marcianum Press, 2012),"Il mistero nuziale" (Ed. Messaggero,2014).

La fine dell'incubo

La liberazione di Oderzo, il 30 ottobre 1918, nel resoconto di padre Gaetano Todescato

«Stanotte all'una, mentre vigilo temendo qualche oltraggio, sento bussare alla porta della camera-biblioteca posta alla sommità del lungo scalone a sei rampe. Avevo notato l'ascesa di gente e l'aggirarsi per le scale vuote di sotto; attendevo a lumi spenti, sperando che non si trovasse la mia stanza. All'avvicinarsi di passi pesanti provo un sussulto, ma non mi muovo. Quando fu scosso forte l'uscio apro con trepidazione. E' vero o è un inganno? E' realtà o è uno dei cento sogni di questi mesi di servaggio? Non m'inganno! Non sogno! E' la più bella realtà che io possa desiderare. La parola vien meno. Non faccio altro che domandare: "Ma siete proprio italiani?" (al buio non ci vedevo bene). E mi trovo di fronte quindici svelti bersaglieri di cui tre ufficiali. Sono due pattuglie in esplorazione. Mi getto tra le loro braccia e li bacio come fratelli carissimi, tanto attesi per circa un anno».

Così si esprime padre Gaetano Todescato, unico Giuseppino rimasto nel Collegio Brandolini durante l'invasione austro-ungarica, a preservare qualcosa dell'Istituto e soccorrere gli opitergini viciniori. Si adoperò anche come curato di Rustignè, dove si recava quasi ogni giorno a piedi perché gli invasori, appena giunti nel novembre precedente, gli sequestrarono la bicicletta, preziosissima nei traslochi.

Prosegue il resoconto inviato ai superiori di Roma dopo la Liberazione: «Si passa un'ora fraternamente e mi pare un istante. Poi, nel cuore della notte, io stesso voglio guidar le pattuglie dal Collegio al Monticano. Fanno prigioniero un austriaco intento a bruciare depositi di legnane e scoprono quattro pezzi di artiglieria.

Passando, sveglio il mio amico di sventura, Cav. Prof. Perissinotti, perché goda le primizie della libertà. Dalle fessure delle imposte si scorgono lumi accesi di gente che veglia temendo e sperando. Si espone il Tricolore in Municipio e, di ritorno, si riattraversa la Città cantando. Tutte le finestre si spalancano: è un delirio di gioia, espresso con grida di Evviva all'Italia e ai prodi Bersaglieri liberatori».

BIBLIOTECA DEL PIAVE

Piave, cerniera o barriera?

Identità culturale del territorio attraversato dal fiume sacro alla Patria.

Traghetto sul Piave

Il Piave, crocevia di identità culturali e di ecosistemi differenti, ha conservato le memorie del tempo e del passaggio dell'uomo nella storia.

Punto privilegiato d'incontro delle culture dell'Europa centrale e di quelle mediterranee, il territorio attraversato dal Piave presenta ancora tracce evidenti di questa doppia identità a partire dalla lingua.

Luigi Ghizzo, ingegnere cui non mancano doti di comunicativa fuori degli schemi, ha tenuto incollate alle sedie della biblioteca di San Polo di Piave le persone attratte da una chiave di lettura originale.

Il territorio della Sinistra Piave, privilegiato dall'analisi dello studioso, presenta un'interfaccialità e una trasversalità che si ripercuotono costantemente sugli aspetti della realtà, dalla geologia alla lingua. Cercando di tradurre: il Piave nei secoli è stato di volta in volta barriera o cerniera, ponendosi a salvaguardia di valori peculiari o aprendosi ad influssi esterni. Se da un lato la catena prealpina ha costituito un naturale luogo di frontiera alpino-adriatica, dall'altra il Piave, nell'incidere perpendicolarmente i rilievi rocciosi obbedendo ai mutevoli condizionamenti, ha rappresentato una via preferenziale di passaggio dalle Alpi all'Adriatico.

Al tempo stesso, il fiume ha da sempre svolto una funzione di barriera tra bacino pannonico (o carpatico) e pianura padana.

E' affascinante il percorso tracciato dal relatore che si muove agilmente tra geologia, glaciazioni quaternarie, ventosità, con incursioni nella flora e nella fauna, per arrivare all'antropizzazione del territorio e alla storia. Fin dal neolitico sono fondamentali le mediazioni dei pastori transumanti e degli zattieri, e gli scambi commerciali lungo il corso del fiume: sale, vetro, pietre molarie, minerali, prodotti della pastorizia.

La cordonatura collinare delle Prealpi è invece contraddistinta da un'ininterrotta trasversale di insediamenti (castellieri) specializzati nella trasformazione dei metalli provenienti dall'area alpina e danubiana.

La via Postumia (148 a.C.) e la via Claudia Augusta Altinate (15 a.C.) sono state la riedizione in chiave romana della traiettoria di collegamento padano-pannonica.

Il secolare flusso di immissioni etniche di provenienza nordica o balcanica nel territorio è testimoniato dal retaggio di cognomi come Polacco, Todesco, Ongaro; o di derivazione Adriatica come Armellin (dall'Armenia) o Gregolin (dalla Grecia).

Alcune devozioni di chiara importazione, ad esempio verso l'eremita irlandese San Gallo a Soligo o verso la badessa alsaziana Sant'Ottilia a Tovena, e la presenza di alcuni cognomi, come Pellegrini e Rosolen, restituiscono una chiara traccia del fenomeno religioso convergente dal centro e dall'est europeo verso Venezia e da qui per Roma e Gerusalemme.

Nel centenario dell'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale, meritano un cenno lo scenario e gli eventi. Anche allora il Piave in piena autunnale ha svolto la funzione di barriera, su cui si erano fermate le invasioni turche e sulle quali si arrestano le forze austro-ungariche dopo Caporetto.

Un vasto capitolo spetterebbe all'aspetto linguistico, che trova nelle corde di Luigi Ghizzo una varietà di timbri ed un concerto di esemplificazioni tale da incantare chiunque.

Dalla vasta casistica offerta, si può osservare che solo alcuni vocaboli in uso nella parlata della Sinistra Piave hanno avuto l'energia sufficiente per diffondersi anche nel trevigiano. Ma se il dialetto cenedese è sopravvissuto a invasioni, pestilenze, carestie, calamità naturali ed emigrazioni forzate, è segno che merita di essere salvato dalla voracità della globalizzazione imperante.

Giuseppe Migotto

Il chiostro

Il chiostro è il punto di riferimento di tutto il complesso monastico. Organizzato secondo un'idea distributiva, è formato da un compatto nucleo di edifici rettilinei disposti ai quattro lati. Va considerato il cuore del monastero perché è il centro della vita dei frati, così come lo è della sistemazione urbanistica.

E mentre, risponde a una domanda stimolata dal padrone di casa, Lio Gemignani, e ispirata al fenomeno religioso e ai pellegrinaggi, Luigi Ghizzo, si avvicina alla lavagna e comincia a disegnare un quadrilatero, ad annotare indicazioni e a tracciare diagonali. E continua a spiegare.

Il chiostro è il luogo del silenzio come disposizione e condizione indispensabile al dialogo con Dio. Le gallerie, i colonnati, il giardino interno, l'acqua, gli alberi, emanano una forte carica simbolica secondo le ricorrenze e i tempi liturgici, secondo gli stati emotivi personali, secondo il progresso spirituale dei singoli.

Si sente che l'ingegnere ha letto molto, ha visitato conventi (non lontano da casa, sorge l'abbazia di Follina), è sensibile al fascino francescano, ha fatto tesoro dell'esperienza del nonno che cita spesso. Riprende la spiegazione. La struttura stessa del colonnato quadrangolare richiama i quattro punti cardinali, i quattro venti, le quattro stagioni, i quattro elementi dell'universo.

Il giardino interno riproduce la varietà e l'armonia del cosmo: la terra che vi è coltivata, l'acqua che vi sgorga, l'aria in cui è avvolto, la luce da cui è inondato. È un perfetto osservatorio dei tempi e delle stagioni, delle costellazioni e delle fasi lunari.

A immagine del macrocosmo, uscito fresco e palpitante di vita dal caos primordiale, il microcosmo claustrale traspira armonia e bellezza, una bellezza coinvolgente più e meglio di qualsiasi argomentazione metafisica ed intellettuale.

ODERZO *in immagini*

Celebrazione del 4 novembre, giornata dell'unità nazionale

L'armistizio firmato a villa Giusti, presso Padova, da Pietro Badoglio e dal generale austriaco Viktor Weber von Webenau fissava alle ore 15 del giorno 4 novembre 1918 la cessazione delle ostilità nella prima guerra mondiale.

Omaggio ai caduti in piazzale della Vittoria

La leggenda del Piave

L'alzabandiera

Bandiere e labari delle associazioni

Il gonfalone della città

Ieri e oggi

Piazza Grande e Monticano

1 Nella foto d'epoca , veduta del Monticano. Sullo sfondo a sinistra la chiesetta del Carmine, costruita nel 1840, lungo l'attuale via Cesare Battisti e demolita nel 1957.
Questa chiesa dipendeva dalla parrocchia di Camino, la cui giurisdizione, ricorda Eno Bellis,si estendeva oltre di ponte di stalla al territorio in sinistra Monticano nell'ambito della circoscrizione civile di Portobuffolè.

2 Uscita di scuola, fine anni ottanta. Siamo prima della ristrutturazione della piazza e, come si vede dall'auto in sosta davanti al caffè commercio, il traffico non era precluso al cuore cittadino.
Sullo sfondo, oltre il fiume, il consorzio agrario costruito alla fine degli anni cinquanta del novecento.

3 Sullo sfondo dell'attuale Piazza Grande, il complesso Friuli, che prende il nome dalla porta che costituiva l'entrata in città dalla regione confinante.

PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO "ANTONIO E MARIA FRANCO" I NONNI RACCONTANO E LA GRANDE GUERRA

Nella Sala Teatro del Collegio Brandolini Rota di Oderzo, sabato 24 ottobre 2015, si è svolta la serata di Premiazione del Concorso promosso dall'Associazione Culturale SinDiaCron, nuova Associazione ma che fin dalla scorsa primavera, oltre al Concorso rivolto alle Scuole Primarie e Secondarie del territorio opitergino-mottense, ha organizzato incontri di storia locale tenuti dallo storico, Dott. Lazzaro Marini e dell'attualità del pensiero di San Francesco con il Prof. Orazio Laudano.
La manifestazione è stata introdotta e abilmente condotta dal Prof. Nicola Pellegrino, per molti anni Preside della Scuola Media" Amalteo" di Oderzo e Presidente dell' Associazione Sin Dia Cron della quale ha spiegato il significato e gli obiettivi che questa si prefigge, in primis la valorizzazione delle tradizioni e delle risorse culturali del territorio. Ha dato il benvenuto alle autorità presenti: Rag. Giuseppe Casagrande in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera, consigliere regionale, On. Giuseppe Covre e Roberto Da Dalt, consigliere regionale. Ha rivolto il suo saluto all'Avv. Piergiorgio Mocerino, Doge della Serenissima Signoria dei Vini del Vini del Piave, presente con molti Savi e Soci di questa Confraternita che valorizza la cultura eno-gastronomica del Veneto, le tradizioni e i valori umani della nostra terra. Ha salutato tutti i presenti, comprese le Dirigenti delle Scuole partecipanti: del Brandolini (primaria e secondaria) Prof.ssa Luisa Ongetta, dell' Istituto Comprensivo di Oderzo, Prof.ssa Bruna Borin, dell' I.C. DI Gorgo al Monticano, Prof.ssa Laura Casagrande, dell'I.C. di San Polo di Piave, Prof.ssa Paola Gardenal. Ha ringraziato la commissione giudicatrice che, presieduta dal Prof. Lucio Gentili con la collaborazione delle insegnanti Cloti Camilotto, Bruna Longo, Gina Moretto e Antonietta Pulzatto, ha avuto un lavoro non facile nell'esaminare le opere dei concorrenti per la loro qualità e l'impegno profuso dai ragazzi. Al Concorso hanno partecipato ben 364 alunni delle varie scuole coinvolte.
Il Prof. Pellegrino ha espresso riconoscenza e gratitudine ai Soci dell'Associazione, Umberto Battistin e Luciano Parzianello che hanno dato il loro sostegno, non solo morale, per realizzare la Manifestazione, citando pure gli infaticabili Luigina Botti ed Ezio Burigana che, insieme al Masci e al Segretario del Direttivo Sindiacron, Fabio Fiale, hanno curato l'organizzazione della serata. E' quindi intervenuto Giancarlo Franco, Cancelliere Segretario di Sindiacron, amante della cultura e delle tradizioni locali, oltre che Cancelliere della Serenissima Signoria dei Vini del Piave. Egli si è detto soddisfatto per la partecipazione e il successo del Concorso dedicato alla memoria dei suoi fratelli, Antonio e Maria, tragicamente deceduti durante il bombardamento di Treviso, il 7 aprile 1944 nel quale egli si è miracolosamente salvato. Giancarlo Franco è stato sponsor ufficiale del Concorso sostenendo la premiazione a classi e ad alunni con computer portatili, con tablet, con smartphone e con targhe agli insegnanti.
Dopo l'introduzione, ha avuto inizio la manifestazione vera e propria. Il Coro" Monte Dolada" di Ponte nelle Alpi (BL) , diretto dal M°. Prof. Alessio Lavina, con brani dedicati alla Grande Guerra ci ha introdotti nello spirito stesso dei lavori-ricerca eseguiti dagli alunni delle varie scuole. Accompagnate dalle note musicali, scorrevano nello schermo gigante del Teatro le immagini del Primo Conflitto che hanno creato nei presenti profonda partecipazione e commozione.
E' intervenuta poi Antonietta Pulzatto con una toccante poesia in dialetto dedicata ad un "ragazzo del '99" ed ha poi letto alcuni brani del Diario di Guerra del soldato Cav. Tadiotto Domenico Pietro dove, pur narrando l'esperienza dolorosa vissuta oltre ad essere stato ferito due volte, sottolinea l'amore per la Patria, l'orgoglio di aver combattuto per la pace, ma anche il rammarico per non essere riuscito a soccorrere un soldato nemico ferito (era pur sempre un essere umano!).
Assai seguito è stato poi l'Epigramma dedicato al Piave che il Prof. Lucio Gentili, per tanti anni docente della Scuola Media Amalteo di Oderzo, ha letto. L'Epigramma "Al Piave" fa parte di una raccolta di epigrammi scritti dal Prof. Gian Battista Menegazzi, insegnante di Lettere al Reale Liceo "Pigafetta" di Vicenza, nonno della scrittrice-poetessa, insegnante di Liceo a Treviso, Giustina Menegazzi Barcati che, autrice di varie pubblicazioni, ha curato il libro" Tra Caporetto e la Vittoria- Lettere di una Madre" dove è riportato l'Epigramma del Piave, un inno a questo fiume e al valore simbolico che ha acquisito nell'unificazione della Patria. Il libro della Prof. ssa Giustina Menegazzi Barcati ben si inserisce nel contesto della memoria della Grande Guerra e rivela, attraverso le lettere di una madre, le sofferenze che la guerra provoca.
Dopo altri brani del Coro, sono stati proiettati sullo schermo del

Teatro ricerche e video realizzati dai ragazzi che sono stati assai apprezzati e applauditi dal pubblico presente. La regia delle proiezioni è stata curata dal Prof. Paolo Fornasier.
Alla fine delle premiazioni è nuovamente intervenuto il Coro" Monte Dolada" e l'Avv. Piergiorgio Mocerino, per tanti anni Direttore di Cori da lui fondati e seguiti con passione, si è complimentato con il Maestro e i Coristi.
E' stato bello vedere la partecipazione e l'attenzione dei ragazzi, sicuramente stimolati e guidati dai loro insegnanti, ma anche si è percepito come le testimonianze dei nonni abbiano suscitato profondo interesse nei giovani, creando grande ammirazione per quanto hanno fatto. Saranno loro i custodi della memoria.
Antonietta Pulzatto Bagolin

Vincitori del Concorso " I NONNI RACCONTANO"
Giochi, eventi, consuetudini, lavori, ricorrenze dei tempi passati rievocati dai racconti dei nonni ai propri nipoti.
-Premio: computer portatile
Agli alunni delle classi 2^A,3^A,4^A,5^A della Scuola Primaria di Colfrancui di Oderzo a.s.2014-2015.
Per il lavoro: "I giochi, i lavori, i sapori e le feste di un tempo…"
Targa di Merito alle insegnanti: Marisa Zara, Luisa Feltrin, Michela Casagrande, Marzia Segato, Vali Azzolin e Clara Furlan.

-Premio: computer portatile
Agli alunni delle classi 5^A e 5^ B della Scuola Primaria "A. Luciani" dell'Istituto Comprensivo di Gorgo al Monticano a. s. 2014-2015.
Targa di Merito agli insegnanti: Patrizia Tasco, Barbara Buffalo, Giuseppina Piovesana, Adriana Melis, Rossana Della Libera e Paolo Fornasier.

-Premio: computer portatile
Agli alunni della classe 5^C della Scuola Primaria del Collegio Brandolini Rota di Oderzo a. s. 2014-2015.
Targa di Merito all'insegnante Claudia Gaudenti che ha seguito la classe 5^ C del Collegio Brandolini Rota.
Targa di Merito all'insegnante Vanna Bottos che ha seguito la classe 5^B della Scuola Primaria del Collegio Brandolini Rota.

Targa di Merito all'insegnante Maria Chiara Fornasier per aver guidato con passione e perizia didattica gli alunni della classe 5^A a. s. 2014-2015 della Scuola Primaria di Piavon di Oderzo in una originale ricerca sul " Panevin" quale importante evento della tradizione e della cultura popolare del Territorio.

Vincitori del Concorso: "LA MEMORIA ED IL RICORDO DELLA I GUERRA MONDIALE ATTRAVERSO RICERCHE DI TESTIMONIANZE, DI DOCUMENTI, DI CIMELI, DI FONTI E DI MATERIALI EFFETTUAE DAI RAGAZZI NEL TERRITORIO DELL'OPITERGINO- MOTTENSE".
(Concorso riservato agli studenti degli Istituti secondari di primo e secondo grado)

Premio: N°5 smartphone, uno a ciascuno degli alunni:
Piovesan Leonardo, Pivetta Alice, Portello Chiara, Ros Alessia, Simeoni Federica
Della Classe 3^ G a. s.2014-2015 della Scuola Secondaria " F.Amalteo" dell'Istituto Comprensivo di Oderzo per il lavoro: "Schegge di memoria".
Targa di Merito al Prof. Michele Vuono per la spiccata abilità pedagogica dimostrata nell'essere riuscito a motivare e guidare gli alunni della classe 3^ G in una significativa e originale ricerca su fatti ed episodi appartenenti alla tradizione orale del Territorio ed ancorati agli eventi storici di cui le popolazioni delle terre del Piave furono protagoniste.

Premio: N° 2 smartphone, uno per ciascuna alle alunne: Lisa Cescon e Anna Furlan della Classe 2^ C a. s. 2014-2015 della Scuola Media Statale "Giovanni XXIII°" di Ormelle.
Premio: Tablet all'alunno: Edoardo Rezny della Classe 2^ C a. s. 2014-2015 della Scuola Media Statale "Giovanni XXIII° "di Ormelle.
Targa di Merito alla Prof.ssa Giuliana Celante.

Targa di Merito alla Prof.ssa Elena Marchetti per aver promosso negli alunni delle classi 2^ A, 3^ B e 3^ C a.s. 2014-2015 della Scuola Media Statale "F. Amalteo" di Oderzo interesse ed entusiasmo, guidandoli nella produzione di lavori grafico-pittorici, ancorati agli eventi storici della Grande Guerra, ricchi di profonda umanità e di valenza educativa.

Targa di Merito alla Prof.ssa Vania Minnei per aver promosso negli studenti della 3^ A della Scuola Secondaria di 1° grado del Collegio Brandolini Rota di Oderzo a. s.2014-2015 interesse ed entusiasmo verso la ricerca di fatti ed episodi ancorati agli eventi storici che appartengono alla memoria delle popolazioni delle terre del Piave.

"Premio Speciale del Presidente di Sindiacron:"
Tablet all'alunno Segoni Davide della Classe 3^ E a. s. 2014-2015 della Scuola Secondaria "F. Amalteo" di Oderzo per l'originalità del lavoro e per la consapevolezza che il presente è sempre frutto di duri sacrifici e costante impegno di chi ci ha preceduti.

NONNO VENTO RACCONTA…

L'idea che il vento possa parlare e raccontare, affascina sicuramente i bambini. Nel silenzio, però, anche i grandi possono sentire la sua voce…a volte delicata, quando una brezza ti accarezza, a volte fastidiosa, impetuosa quando soffia la bora. Per i piccoli, per chi si mette gli occhiali della fantasia, il vento sa anche raccontare… Ed è quello che ha fatto la poetessa opitergina, Renata Alberti, realizzando, con la sua ricca creatività un libro:" Nonno Vento racconta ".Già il titolo stesso attira l'attenzione dei bambini, perché la figura del nonno, per il legame affettivo che rappresenta, riesce subito a farli entrare nel mondo della fantasia. Attraverso il racconto, i bambini imparano a conoscere Nonno Vento, i figli Venti, la casa-Rosa dei Venti e il loro comportamento sul pianeta. Il libro si presenta con una veste elegante ed attraente. E' impreziosito dalle illustrazioni della pittrice-poetessa Bruna Brazzalotto che, con la sua bravura, ha cercato di rendere graficamente l'idea del vento. Nelle pagine di sinistra troviamo l'immagine e in quelle a destra c'è il testo scritto in italiano e in francese. La traduzione è stata curata dalla scrittrice parigina, Mchèle Morisi Viotte, Presidente del Circolo Letterario " Ecritoire & Encrier" di Parigi e proprio lì il racconto" Nonno Vento racconta" nel 2008 ha ottenuto il Premio Internazionale " Le prix des Cloys"con la seguente motivazione: "Questo libro viaggia su due livelli, uno per i bimbi, l'altro per gli adulti". Al Concorso Nazionale "Scritture attraverso le Scienze" 2009, promosso dall'Associazione Culturale "Torredimestreelagune" d Mestre (VE) ha ottenuto il 3° Premio.
La presentazione dell'opera è stata fatta all' "Oasi Pediatrica" del Ca' Foncello di Treviso dall'Associazione " PER MIO FIGLIO". Il Prof. Sergio Saia, ex Primario del dipartimento di Pediatria ha illustrato l'Associazione di cui fa parte, spiegando le finalità che questa rivolge non solo ai bambini, ma anche ai genitori stessi. Il ricavato del libro sarà devoluto a questa Associazione.
Il libro "Nonno vento racconta" che ha visto coinvolte in questa opera umanitaria Renata Alberti, Bruna Brazzalotto e Michèle Morisi Viotte, si trova in libreria e potrebbe essere un valido regalo di Natale per i nostri bambini e un modo lodevole per essere vicini ai meno fortunati.

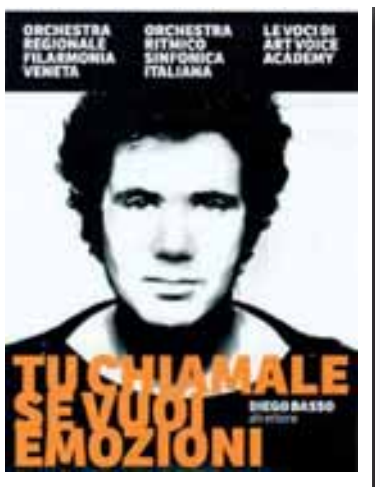
A.P.B.

DAL ROTARY

Tu chiamale se vuoi emozioni

Serata con Lucio Battisti

Tu chiamale se vuoi… emozioni. Se una musica descrive profondamente un'emozione, fa sì che ci si riconosca immediatamente nel messaggio lanciato. Emozioni senza età né scadenza: appartenevano ai giovani degli anni settanta che cantavano in spiaggia con la chitarra, e affascinano ancora quelli di oggi con l'i pod. Cambiano il tempo, la moda, il vestito, il luogo, ma l'emozione rimane intatta. Gli originali arrangiamenti del maestro Diego Basso, l'esecuzione dell'orchestra regionale filarmonia veneta, dell'orchestra ritmico sinfonica italiana e l'interpretazione canora di Art Voice Accademy hanno offerto un'originale rilettura di intramontabili successi firmati Lucio Battisti.



La serata organizzata dal Rotary Club in omaggio all'autore di "Mi ritorni in mente" si è tenuta al teatro Brandolini. Il ricavato è stato devoluto alla Sierra Leone. L'obiettivo immediato è di rifornire l'ospedale di Lunsar di medicinali superando ostacoli e costi proibitivi.

NOTE DI VIOLINO IN… "GEOGRAFIA MINIMA"

Nella Sala Concerti di Palazzo Moro, in Oderzo, venerdì 23 ottobre 2015, si è assistito ad una serata speciale: veniva presentato il libro "Geografia minima" della Prof.ssa Maria Teresa Marson, per oltre vent'anni insegnante di lettere presso l'Istituto Tecnico " J. Sansovino" di Oderzo.

Le note del violino di Ilaria Zanella, violinista con un invidiabile curriculum, hanno introdotto la presentazione del libro, via via illustrata con cura dal Prof. Tino Lorenzon. I brani di Bach, di Beethoven, di Kreisler hanno sottolineato ad intervalli e in modo delicato pagine di uno stile unico.

Nel libro, strutturato in tre nuclei poetico-narrativi, l'autrice ha descritto nel primo, l'ambiente di Motta, la via, le case della sua giovinezza con un'abilità certosina, come se le parole fossero un ricamo. Sono luoghi cari a lei ed anche allo storico, Prof. Lazzaro Marini, che negli stessi ha trascorso la sua infanzia. Egli è intervenuto e, con la sua abile capacità e chiarezza, ci ha immerso nella storia, nelle origini e nelle vicende del territorio, collegandosi al libro.

I racconti della Prof.ssa di vicende passate, i luoghi visitati nei suoi viaggi e rimasti vivi nella memoria, sono come linee verticali ed orizzontali di un ordito, di una trama geometrica. Dalla "geografia minima", quella che cura i particolari, nasce la poesia! I ritratti delle persone sono abilmente " dipinti" con aggettivi ed espressioni che ben ne delineano i profili. La voce "recitante" di Lucia Soldati ha fatto da "mediatrice" tra noi e il libro, creando viva partecipazione.

"Pennellate" di ricordi dell'autrice ben si sono fuse con la musica di Ilaria Zanella, allietando i presenti, tra i quali ex allievi, amici, colleghi e nipoti.

Antonietta Pulzatto Bagolin

FESTIVAL INTERNAZIONALE "OPERA IN PIAZZA GIUSEPPE DI STEFANO"

IL TENORE MIRO SOLMAN PROTAGONISTA

NEI DUE CONCERTI DI GALA AL TEATRO BRANDOLINI

Pienone al Teatro Brandolini, deliziosamente allestito per i due Concerti di Gala offerti al pubblico di Opera in Piazza dal Direttore Artistico del Festival , il Tenore opitergino Miro Solman Busolin che ha voluto così dare il suo contributo (questa volta "artistico") e omaggiare per la loro fedeltà verso Opera in Piazza i tantissimi appassionati (ne sono giunti per questa occasione anche dall'Austria) che da anni affollano le plateee degli spettacoli organizzati da 25 anni a Oderzo dall'Associazione Musicale Oder Atto II° .

Dicevamo, piu' sopra , " contributo artistico". Certo, perché in questa occasione il grande tenore ha tolto i calzoncini con i quali lo si vede impegnato ogni estate accanto ai tanti volontari che costruiscono in Piazza Grande l'imponente Teatro dell'Opera, e ha indossato lo smoking. Con questi concerti il noto tenore ha festeggiato i suoi 65 anni di età e i tanti anni di carriera internazionale (42 per la precisione) che lo hanno portato a cantare dall'America alla Cina, dall'Europa al Giappone, dalla Russia fino all'Argentina e il profondo Sud Africa. Durante le serate il pubblico ha potuto vedere alcuni filmati di opere che Miro ha eseguito in grandi teatri del mondo diretto dai piu' grandi Direttori.

Accompagnato dall'Orchestra Filarmonica di Donzale e Kamnik, Miro ha proposto famose arie d'opera di Verdi e Puccini introdotte dal giornalista televisivo Adalberto Rosseti, riscuotendo un'enorme successo : alla fine dei concerti tutto il pubblico si è alzato in piedi per applaudirlo e ringraziarlo per le sue splendide performance generose e coinvolgenti. Il cantante, incalzato dalle domande del presentatore ha raccontato molti aneddoti, anche molto divertenti, sui suoi viaggi, sulle importanti personalità che sono entrati a far parte della storia e che la sua professione gli ha permesso di incontrare fra i quali i Presidenti Erich Honecker, Daniel Ortega, Nelson Mandela e il Maresciallo Tito) . Ha raccontato fra un coro di risate del suo "arresto", lo scorso anno, alla stazione di polizia di San Candido : i suoi vocalizzi nei boschi di Dobbiaco sulle note di Aida che di lì a poco avrebbe dovuto cantare ad Amsterdam , vennero scambiati per grida d'aiuto!!

Il presentatore ha ricordato al pubblico convenuto che Miro recentemente ha partecipato a una tournèe in Giappone con la celebre opera verdiana Aida, entrando nei guinnes dei primati della storia della lirica: per indisposizione di due colleghi ha cantato tre recite di "Aida" in tre giorni e in tre diverse città nipponiche. Per questo è stato soprannominato "MIRAMBO".

Il concerto si è concluso con il famoso Brindisi della Traviata che Miro ha voluto cantare con la moglie Maria Grazia . E' stata per la città di Oderzo un'occasione veramente speciale e il pubblico ha voluto dimostrare la sua approvazione per le prestazioni straordinarie e di elevata qualità di Miro ma anche per mostrare grande affetto e apprezzamento verso lui e la moglie da 25 lunghi anni in prima linea per far conoscere nel mondo il nome di Oderzo attraverso un Festival che oggi, per qualità artistica e partecipazione di pubblico nazionale e internazionale è secondo solamente a quello dell'Arena di Verona.

APB

"Sperare contro ogni speranza. Voci dal vicino medio oriente"

Il centro culturale "On the road" di Oderzo, organizza per il giorno venerdì 18 dicembre 2015, alle ore 20.30 presso i locali adiacenti al Duomo di Oderzo l'incontro dal titolo "Sperare contro ogni speranza. Voci dal vicino medio oriente"; interverrà Rodolfo Casadei, giornalista e inviato speciale del settimanale "Tempi".

L'incontro si propone di far conoscere la realtà di quelle terre martoriate da cinque anni di conflitto attraverso la diretta testimonianza di un giornalista che ha voluto sperimentare in prima persona quello che sta succedendo. Particolare attenzione verrà prestata alla presenza dei cristiani in quella parte del mondo, proiettati loro malgrado nella drammatica vicenda della guerra civile e vittime della violenza cieca e brutale di quanti vorrebbero far sparire una parte importante della storia e della cultura del medio oriente.

In questo particolare momento in cui ci interroghiamo su come riuscire a sconfiggere una violenza che sembra inarrestabile quanto brutale e sulle ragioni e perché vale la pena sacrificare la propria vita, la risposta sorprendentemente arriva propria da quelle terre. I cristiani che hanno perso tutto oggi più che mai sono attaccati alla loro fede e alla loro terra; per citare le parole di padre Abbot Semaan Abou Abdoud, amministratore patriarcale dell'Eparchia maronita "Ognuno di noi è un potenziale martire, ma le chiese sono piene".

Ciascuno di noi per poter rischiare e dare la propria vita ha bisogno di essere certo del senso del suo vivere ed oggi in oriente vi sono uomini e donne che lo hanno chiaro e ce lo testimoniano.

Il Diario inedito di don Manzan originario di Faè di Oderzo

Il fratello Arrigo e parenti nel 50° della scomparsa di Don Riccardo, lo ricordano con immutato affetto a quanti lo hanno conosciuto ed amato e ripropongono le tappe salienti della Sua vita.
Una Santa Messa verrà celebrata il giorno di Santo Stefano a Faè in suo ricordo.

"Fra gli ex combattenti della "Campagna di Russia" c'era anche il parroco di Santa Maria del Piave, don Riccardo Manzan, originario di Faè di Oderzo e scomparso prematuramente il 23 dicembre 1965 a soli 44 anni. All'epoca della guerra contro la Russia don Riccardo era ancora seminarista a Vittorio Veneto, che lascia l'8 gennaio 1941 per presentarsi il giorno dopo al Distretto militare di Treviso.
Del servizio sotto le armi e della sua presenza sul suolo russo lascia un diario, redatto su fogli di fortuna, che il fratello Arrigo riordina e raccoglie in un fascicolo in occasione del Natale del 1995 «affinché quelli che verranno non dimentichino».
«il diario di Riccardo – spiega Arrigo – è a volte aggiornato per un periodo di tempo, a volte sospeso e, verso il 1943, interrotto del tutto per l'infuriare della guerra e della ritirata dal fronte russo».
Il 22 dicembre 1941 Riccardo Manzan è a Dnepropetrovsk, città dell'Ucraina sul fiume Dneper, dove presta servizio come aiutante di sanità. «Natale 1941. In questa giornata restiamo in attesa di ordini – annota Riccardo su un pezzo di carta di fortuna – per lo scarico di feriti. Era tornata un po' di calma. Alla sera, esausti, andiamo a dormire e ad un tratto, il capitano medico Baiocchi Pasquale, entra urlando: "Via immediatamente, sono arrivati nuovi feriti, stanno morendo dalle ferite aperte, dal gelo, dalla fame". Eccoci ancora in mezzo al dolore. Cerchiamo di fare alla meglio . . . Che notte terribile».
Riccardo Manzan ascolta, consiglia, cura, disinfetta, conforta. Il 15 aprile 1942 è Pasqua, c'è la Messa, la Comunione ai soldati e "un pranzo speciale", ma il »16/17/18/19/20.4.42 gran lavoro in ospedale».
Dopo questo secco quanto frettoloso appunto, il diario tace. Riccardo Manzan resta però a Dnepropetrovsk almeno fino al 15 luglio successivo come fa fede una sua foto dall'ospedale, dove ora è primo aiutante di sanità.
«In aprile 1943, come risulta da un documento - ricorda infine il fratello Arrigo -, Riccardo risulta essere ancora in Russia. Anche in questo periodo mancano notizie precise sul rientro fortunato in Italia, ma un talloncino dello Stato Maggiore del Regio Esercito ci indica che dal 7 maggio all'8 giugno 1943, Riccardo ottiene una licenza come reduce dal fronte russo».

Mario Sanson

CONTESSA, CHE E' MAI LA VITA?

(G. Carducci, Jaufre Rudel)

"*La forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque*", si legge in Genesi 1.
Prima dell'iniziale atto creativo, la luce, c'era quindi qualcosa, e più precisamente l'acqua.- Buio e luce potrebbero essere stati una sola cosa prima della Creazione. Poi si separarono, ma la luce non era quella degli astri creati nel 4° giorno. S. Agostino scrisse che prima della Creazione c'era qualcosa, non un nulla assoluto [Confessioni, libro 12, capitolo III]. La luce non conserva tuttavia la memoria del buio e dell'acqua perché la reminiscenza è una prerogativa delle specie viventi.
Non sembri assurdo ritenere che qualcosa abbia preceduto la vita, anche se è difficile formulare una definizione. Dal nulla non proviene comunque nulla, tanto meno la vita. Anche di quel "qualcosa" non si conserva la memoria, custode del senso della vita e madre delle Muse, nonché uno degli attributi di Dio.

Bisogna chiarire che cosa si intenda per vita. Intanto si può affermare che incominci e termini con un respiro: un soffio che esce, non uno che entra. E' una corsa verso il non essere? Ci si può anche chiedere come mai i bambini non vengano al mondo ridendo.
Per Empedocle d'Agrigento la vita è una tunica di carne. Per altri è l'insieme delle funzioni che resistono alla morte. In ogni caso è un percorso, un congegno a orologeria che porterà inevitabilmente alla morte.- Il suo concetto può essere maschile, femminile, neutro, singolare e plurale. In ebraico è sostantivo plurale maschile. In tedesco è neutro. Per poter essere così cangiante, deve essere per forza unica, eccezionale e anomala rispetto alla materia. E se fosse una esistenza organica quale accidente molecolare forse presente in altri ecosistemi dell'universo?
Non si ha memoria dello stadio precedente alla vita: il germoglio non ricorda il baccello vuoto, che pure conteneva le condizioni per gemmare; il pulcino non rammenta il guscio d'uovo da cui è scaturito; la farfalla non riconosce il bozzolo della metamorfosi. Noi non sapevamo che dovevamo nascere. Dei primi tre anni di esistenza non c'è alcuna memoria, come che la vita senza ieri sia possibile, per cui sorge il dubbio che fossimo altre persone. Non si può pretendere dalla vita di guardare al di qua e al di là della vita stessa.

Sappiamo tuttavia che le materie prime indispensabili allo sviluppo vitale (*polvere della terra e alito divino*) erano già pronte prima, come si legge in Genesi 2,7.
Secondo Nabokov la vita è una grande sorpresa, oltre che uno spiraglio di luce tra due eternità. Non si vede perché la morte non dovrebbe essere una sorpresa ancora maggiore. "*Non sollevare il velo dipinto, che quelli che vivono chiamano vita. Il vero dipinto è quel fragile tessuto di illusioni che nasconde la verità della vita"*, raccomandava Shelley. La vita non si può spiegare: la si può vivere.

Nerio de Carlo

Inaugurazione delle campane Oderzo, 19 ottobre 1920

Fratelli, oggi ricorre per Oderzo un avvenimento straordinario. Perché siamo numerosi più del solito, autorità e popolo in questo tempio che è il luogo più sacro, innanzi a Dio come in grande assemblea? Perché oggi una viva soddisfazione regna in noi tutti?
Sono tornate dopo due anni e nove mesi le nostre campane. Ecco l'avvenimento atteso da lungo tempo. *Gaudeamus in Domino*! Sia giorno di festa!
Il campanone così caro a noi tutti, *la Marciora* fatta di oro e di fede degli avi nostri, *la Teresa, la Maria* sono tra noi. Il giorno 14 agosto furono rifatte a Vittorio Veneto *aere ex victoria* col bronzo nemico, furono benedette e consacrate col sacro crisma come sentinelle del Signore. Il giorno 28 agosto accompagnate dal voto di noi tutti compirono il loro viaggio di ritorno. Quali rimembranze in voi specialmente che sotto il giogo nemico le avete viste partire! Le abbiamo ricevute con festa. Le abbiamo bacia-

te e abbracciate come si abbraccia un fratello che arriva da lontano dopo molto tempo. Le abbiamo ricoperte di fiori, abbiamo gridato: siate le benvenute! Viva il Campanone, viva la Marciora, viva le nostre campane. Non sono esse di casa nostra, della nostra famiglia, della nostra città? Non prendono parte come dolci sorelle alle nostre gioie e alle nostre lacrime? Sono belle, sono grandi, sono armoniose. Le avete viste e le avete ammirate tutti quanti. Avete detto con intima soddisfazione: "Oh, finalmente! Senza campane il paese è morto".
Consentitemi solo brevi parole:
Fratelli, la campana è una voce. È forte e potente più di quella dell'uomo; più di quella di ogni altro strumento. È una voce qualunque? No, voi lo sapete. Come Dio ha donato all'uomo una voce, così l'uomo ha inventato la campana per donare una voce al Signore. Il suono della campana è la voce di Dio. Suona la campana, parla il Signore! Se non avesse questo significato voi avreste desiderato tanto le vostre campane e oggi sareste così numerosi a celebrarne il ritorno?
È la voce di Dio! Ebbene ascoltiamo che cosa ci dice questa voce. Se non ascoltassimo, se fossimo sordi a questa voce, meglio per noi che non parlasse affatto.
Quando le campane risuonano al principio della giornata ci avvertono che l'occhio del Signore è aperto sulla nostra vita. Al cadere del sole, mentre tutto ritorna al silenzio, la campana non tace e in flebili note mormora: " Tu sol non pieghi a sera, Signor degli anni eterni". E ci invita a rendere grazie a Dio della giornata che ci ha concessa.
Di festa è la voce di Dio che rivendica i giorni che sono suoi. Vivaci, gioconde, sollecite si abbandonano nella domenica e nelle feste a combattimenti armoniosi per invitarci al riposo, per dirci che dobbiamo consacrare una parte della nostra vita a Colui che ce l'ha donata. Che dobbiamo lasciare il lavoro e vestirci di festa, non per l'osteria o il vizio, ma per la famiglia e il Tempio dove Dio ci attende col cuore pieno di perdono e con le mani piene di grazie. Avete detto: "ora che abbiamo le campane sappiamo quando è festa". Voglia Iddio che sappiate tutti quando è festa e i giorni del Signore abbiano ad essere meno profanati.
Poste tra il cielo e la terra esse ci rivolgono senza interruzione la parola della sapienza eterna: "O uomini, io grido verso di voi. Ascoltatemi, perché vi dico grandi cose. *O viri ad vos clamito audite me quoniam de magnis rebus locutura sum".*
Amate o fratelli le campane e ascoltate la loro voce.
Fratelli, le nostre campane hanno ancora un altro significato tutto speciale e ben grande, per il quale sono a noi tutti particolarmente care. Esse sono ancora la voce della nostra diletta Patria e ci ricordano della Patria con grido speciale i giorni tristi del dolore e i giorni lieti della vittoria.
Il 27 novembre 1916 alle 12.00 una squadra di soldati austriaci saliva sul campanile per un'opera sacrilega. Molti di voi presenti avete inteso quei colpi che ferivano nello stesso tempo i bronzi sacri e i vostri cuori.
Quelle campane che erano offerte a Dio dalla fede dei vostri avi, che avevano accompagnato i vostri cari alla tomba; che invitavano con soave armonia le anime dei fedeli alla dolcezza della preghiera cristiana diventarono strumento micidiale di morte, diventarono cannoni e granate per colpire i vostri figli che il Piave divideva. Sul campanile muto e deserto crepitava sinistramente di tanto in tanto in luogo delle campane una mitragliatrice. Oh, tristi giorni della guerra!
Ma chi può impunemente alzare la mano su cosa sacra che appartiene al Signore? Il nemico commise il sacrilegio compiuto da Baldassarre Re dei Babilonesi che profanò i vasi sacri rubati al Tempio di Gerusalemme dal Re Nabucco. La stessa notte fu ucciso ed il suo regno fu distrutto. La stessa sorte ebbe il nemico. E i cannoni del nemico servono oggi per rifare le campane. *Hostis ad aere revixi.* Esse, le campane, ci ripetono esultanti: siamo risorte, siamo quelle di un tempo, ed oggi con le lodi di Dio innalziamo un inno di giubilo alla nostra patria. Ed ora suonate campane! La nobile città di cui siete parte ha voluto che foste grandi e belle affinché aveste a parlare nobilmente a nome di Dio e della Patria. Suonate per Iddio e suonate per la Patria.
Suonate per la Patria, siate le interpreti dei suoi gemiti, dei suoi allarmi, delle sue speranze, delle sue gioie, dei suoi trionfi, dei suoi ringraziamenti. Ripetete alla Patria nostra che Iddio vuole donare virtù, grandezza e gloria al suo popolo e benedirlo con il gran dono della pace. *Dominus virtutem dabit populo suo. Dominus populo suo dabit pacem.*
Mons. Domenico Visintin

(OTELLO DRUSIAN – *Il "Vescovo" della Bassa – MARPRESS EDITORE, 2014 – pag. 224)*

A distanza di un secolo, il Sig. Mario Prizzon di Jesolo, restituisce alla città di Oderzo un pezzo di questa storia: un frammento della campana grande, la Marciora, che in quel lontano 27 novembre 1916, lo zio era riuscito a sottrarre di nascosto agli austriaci, colpendo ripetutamente con una mazza la campana frantumata. Ora, dopo che questo ricordo è passato di padre in figlio, il Sig. Prizzon lo restituisce alla città di Oderzo affinchè possa trovare la giusta collocazione in Museo.

suor Annalivia Secolo

Suor Annalivia, Armida Secolo, nacque nel gennaio 1920 a Oderzo e già nell'ottobre del 1937 aveva scelto con determinazione di essere suora tra le elisabettine che numerose operavano nell'ambito infermieristico; assistenziale nella sua Città natale. il 1° maggio 1940 fece la prima professione religiosa; ebbe il mandato di dedicarsi all'educazione della prima infanzia che la vide presente in molte scuole materne della nostra Penisola.

Nel 1983, conclusasi la sua esperienza di educatrice, si dedicò a tempo pieno alle "missioni popolari", una forma di evangelizzazione che ben si addiceva alla sua vivace passione apostolica.

Da Roma - era membro della comunità della casa provinciale - raggiunse generosamente molti luoghi soprattutto dell'Italia Centro-Meridionale dove poté esprimere un fervore che poteva dirsi "senza misura".

Quando le forze vennero meno non fu facile per lei accettare il "riposo" nella comunità "Maria Ss. Assunta" di Zovon e quindi, nel 2007, quello ancora più impegnativo dell'infermeria di Taggì dove tuttavia ha dato esempio di una progressiva accettazione della volontà del Signore come preparazione all'incontro definitivo con lui e, specialmente, con l'amata sorella, suor Angelisia, che l'aveva seguita tra le elisabettine e che il Signore aveva chiamato a sé dopo neppure un mese di noviziato.

Suor Annalivia Secolo è tornata alla casa del Padre a pochi anni dal compiersi del secolo, come lei desiderava, perché diceva che il suo cognome comportava lunga vita. Amava davvero la vita ed era sempre pronta per ogni nuova iniziativa che le potesse interessare.

Ha vissuto la gran parte della sua esperienza elisabettina offrendo un contributo catechetico nelle "missioni popolari". Ha partecipato a moltissime "missioni" e quando ritornava nella comunità di appartenenza raccontava con entusiasmo le fatiche e i risultati ottenuti. Saliva scale, percorreva strade impervie per raggiungere anche le case più lontane e scomode, andava a trovare tutte le famiglie della zona, portando il saluto gioioso e la parola del vangelo.

A volte si trovava di fronte a grandi ostacoli, ma ricordava sempre che il Signore l'aiutava ad uscirne. Di strada ne ha fatta tanta, in automobile, ma anche a piedi e non diceva mai che era troppo stanca; il giorno dopo ripartiva. Quando si è dovuta fermare, per motivi di salute, non smise di pensare e di parlare delle sue missioni. Ora sicuramente in paradiso potrà incontrare tante persone evangelizzate e pregherà per la nostra famiglia elisabettina perché non perda il gusto e il dono di stare in mezzo alla gente per portare il vangelo, specialmente nelle parrocchie e nei luoghi più poveri come lei ha sempre fatto.

suor Rosanna Rossi

Di suor Annalivia ho sentito parlare fin da ragazza dalla mamma; mi raccontava che suor Annalivia era venuta a far parte della comunità elisabettina di Borgoricco dal 1947a1 1949.

Era una suora giovane piena di amore per il Signore, di fervore e di entusiasmo. Era riuscita con le altre suore ad attirare molte giovani che avevano come punto di riferimento la comunità delle suore nella scuola materna del paese soprattutto durante il pomeriggio della domenica. I

Personalmente ho conosciuto suor Annalivia molti anni dopo a Roma. Qui, durante una visita dei miei familiari, ho potuto sperimentarne la generosa disponibilità nei loro confronti: si propose come guida per visitare le basiliche, i monumenti e i giardini più belli della Città eterna. Molte foto testimoniano quei giorni indimenticabili e la disponibilità e la cordialità di suor Annalivia.

L'ho incontrata nuovamente a Roma in Casa Provinciale quando si stava preparando per le "missioni al popolo" per le quali era spesso richiesta. Ricordo che mi mostrava tutta compiaciuta le fotocopie di alcune frasi significative che poi lei abbelliva e colorava per distribuire alla gente durante la missione. Questa cosa mi faceva un po' sorridere, ma lei era entusiasta e convinta che ciò poteva servire a lasciare una traccia, un richiamo alle persone che avrebbero partecipato alla missione.

Esprimeva volentieri tutta la sua creatività perché l'annuncio dell'amore del Signore facesse breccia nei cuori. In quella occasione mi raccontò anche della sua esperienza in Sicilia, a Fondachelli dove si recava periodicamente con un'altra suora elisabettina per aiutare il Parroco, malato, nella preparazione dei bambini ai sacramenti, nella visita alle famiglie...

Aveva uno spirito missionario che la aiutò anche a superare celermente gli interventi chirurgici che dovette subire alle ginocchia. Voleva guarire presto per essere, come dice oggi papa Francesco, una religiosa "in uscita ".

Ho avuto la possibilità di condividere con lei anche due brevi periodi di vita nella comunità a Petrosino (TP) i dove suor Annalivia generosamente era venuta a sostituire una sorella ammalata.

La sua presenza serena e disponibile fu preziosa. Abbiamo trascorso giorni sereni: qualche mattino andavamo a recitare le Lodi sulla spiaggia contemplando il cielo e il mare.

Dico grazie e una preghiera riconoscente per suor Annalivia per quanto il Signore mi ha dato di sperimentare della sua generosità e della sua passione missionaria.

suor Francesca Novello

Ricordo di LAURA BOTTARI

Ciao Laura,
sei sempre stata una splendida persona. Seguire i tuoi grandi obiettivi, dare senso e semplicità alla vita e seguire le tue passioni sono sempre stati la tua grande forza.

Quando abbiamo scalato, arrampicandoci assieme ad altri amici, la Cima Grande di Lavaredo, pensavi di vedere lì, oltre i 3.000 metri vicino al Cielo, il tuo grande fratello Lorenzo, caduto, ancora giovane, su quella impervia montagna.

Siamo poi saliti anche sul Popera e su altre cime dolomitiche. Tu inoltre sei salita su diverse montagne del Piemonte. Hai sempre dimostrato una grande tenacia, una grande volontà.

Sulle nude rocce e sui perenni ghiacciai, riuscivi a scalare le pareti, a superare tutte le trepidazioni, le paure. Riuscivi anche ad infondere coraggio e volontà a chi ti stava a fianco. Ci tenevi a salire in alto, verso il Cielo, verso il Paradiso.

Ora tu sei partita per il Cielo, sei a fianco di Lorenzo e dei tuoi cari. A noi hai lasciato solo i ricordi: le tue foto, il tuo zaino, la tua piccozza, le tue firme sui libri delle vette che hai conquistato. Ce le hai lasciate perché in Paradiso non servono. Erano solo un fardello da portare lassù. Lassù, al fianco degli Angeli, dove tutto è gioia e luce.

Santa Maria, signora della neve, copri col bianco soffice mantello la nostra amica, la nostra Laura, la nostra sorella.

I ricordi sono gocce di resina che sgorgano dalle ferite della vita. Anche quelli belli diventano punture, perché con il tempo si fanno tristi. Sono irrimediabilmente già stati, passati, perduti per sempre. Però noi vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Vogliamo pensare che ancora ci ascolti e che, come allora, ci sorridi.

Grazie Laura, ti ricorderemo sempre e pregheremo per te che sarai sempre nei nostri cuori.

I Tuoi amici Ernesto, Mariangela, Silvano e tanti altri.

ROSSO ALESSANDRO 14-03-1930 03-03-2011
BOZZETTO NELLA 18-05-1936 23-11-1992

Il derby del cuore. Sono 23 anni che in porta c'è sempre mamma e Nella a parar gioie e dolori. Da 4 anni l'allenatore è papà Alessandro tra urli, insulti ecc. si agita e basta. Al Campo Santo io corro corro a volte con grande tristezza, ma quando vedo la vostra foto mi ricarico vi-sorrido – vi-ascolto. Ecco è arrivata Mara il nostro capitano. Lo so è la mia fantasia che vi vuole sempre con me in ogni attimo della mia vita, ma mi aiuta tantissimo a vivere serena. Con voi nel mio cuore. Mara

BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999
Passano gli anni ma non passa il ricordo di te nei nostri cuori i tuoi cari Santa Messa il 12-dicembre.

BRUGNERA MARTINO
23-08-1917 04-12-2012
La morte non ci porta via la persona amata, rimane sempre il suo ricordo che incita a continuare.

NINOTTI SILVIO
22-10-1905 26-12-1999
I tuoi cari

INES DALLA PIETA'
09-04-1913 06-01-2010

RADO GERMANO
06 -01-1937 31-12-2011
Ciao papà, sono trascorsi 4 anni nella tua mancanza, ma tu sei sempre nei nostri cuori, ti vogliamo bene. Nadia, Egidia e Franco

CELLANTE SANDRA in FREGONESE
03 -01-1953 13-12-2000

RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005

DRUSIAN ANGELO
08 -05-1936 16-11-1998
Lo scorrere del tempo non cancella il tuo ricordo, il tuo esempio di vita continua ad essere presente in noi ogni giorno. Tua moglie Margherita, figli e nipoti

SPADOTTO LUIGI
21-10-1896 28-01-1964

SIMIONI ROSA
10-06-1897 15-10-1984

SPADOTTO LORENZO
27-5-1926 5-12-2011

Le famiglie ricordano

LUIGI ZANCHETTA
27-02-1908 27-02-1972

MARIA SALA
ved. ZANCHETTA
15-10-1911 16-03-2000

DARIO ZANCHETTA
02-10-1965 02-04-1991

IVANDA COLLE
in ZANCHETTA
08-01-1941 02-12-1999

DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 03-12-2005
Sono trascorsi dieci anni da quando hai lasciato questa vita terrena, ma noi ti sentiamo sempre accanto e ti ringraziamo per l'aiuto che ci doni in ogni momento.
Carla, Anna, Elena e familiari

FURLAN SERGIO
10-10-1949 21-12-1997

CHIARA EMANUELA
FURLAN
21-07-1952 15-12-1994

DANIEL CESARINA
Ved. **FURLAN**
19-10-1929 9-11-2015

BIONDOLILLO ARMANDO
01-06-1931 31-12-2004

MARIOTTO SERGIO
31-01-1952 24-11-2010
"Non esiste separazione definitiva fino a quando c'è il ricordo" Sempre con noi.
Elisa, Alice, Elena

QUERIN NICOLO' 29-06-1917 18-02-2010
TRAVAIN TERESA 1-09-1917 20-12-1995

CESCON LEONARDO
14-9-1916 17-08-2002

AMABILE (RITA) SPINACE'
ved. CESCON
17-08-1919 20-12-2014

CHECCHI GIOVANNA
ved. FREGONESE
09-07-1921 25-02-2015
Alla mia famiglia,
So quanto sentite la mia mancanza, vedo la tristezza nei vostri cuori, ma non sono poi così lontana, sono sempre insieme a voi. Mando ad ognuno, in questo primo Natale lontana, un regalo speciale.
Un ricordo dei nostri giorni passati insieme siate felici. La vita è una cosa preziosa, amatevi fra voi come Gesù ha insegnato. Passate un buon Natale, io sono felice insieme al nonno Pepi e tutti i miei parenti in cielo.

DALLA PIETA' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986

REDIGOLO AUGUSTA
09-09-1913 15-11-2005

FORNER NARCISO 28-10-1935 29-01-2014
BOZZETTO RENATA 26-09-1941 19-12-2001

Grazie mamma, Grazie papà
Siete sempre nei nostri cuori

MANFRE' ANTONIO
14-01-1922 21-12-2007
Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

ANTONIAZZI BRUNO
26-1-1934 26-12-2012
Il tuo ricordo è sempre in noi
I tuoi cari

ZDAIRE ANTONIO
24-01-1979 04-10-2010
Mamma Doina

COSTANTINI GIULIA
ved. BOZZO
11 -10-1923 05-12-2007

PAGURA ANDREA
17-05-1965 07-12-2007
Ci sono momenti, nella vita, in cui vorresti tirare giù dal cielo qualcuno per trascorrere insieme qualche altro momento, dare un abbraccio, baciarlo e risentire la sua voce un'ultima volta.
Ed è così, papà, che ci sentiamo giorno per giorno …
È così che la nostra forza d'animo si fa più forte, pensando a te …
Perché si vive con questa speranza, sebbene invano.
Ho perso il conto delle volte in cui mi sono chiesto perché …
Perché? E la risposta è sempre la stessa … la vita, a volte, non è solamente ingiusta ma anche stupida … perché si è privata di una persona che l'avrebbe resa migliore!
Come un fuoco, rimarrai sempre acceso nei nostri cuori.
Ti vogliamo bene … Papà!
Michele, Marco e Leonardo

SALMASO DANILO
09-12-1936 06-12-1993

MILANESE CECILIA
22-1-1939 11-12-2001

GIUSEPPINA SPINATO in
TARDIVO
27-12-1909 9-12-1997

MARIA PIA MORO
ved. FREGONAS
14-05-1928 09-12-2009

IL NUOVO PATTINAGGIO ODERZO

Maleficent, Gran Galà di pattinaggio

con i campioni europei e mondiali

Sabato 19 dicembre alle ore 20.30 e domenica 20 dicembre alle ore 1700 con **ingresso libero,** il Nuovo Pattinaggio Oderzo celebrera' il decimo anno di attivita' con uno spettacolare Gala' organizzato per festeggiare la conclusione di un anno ricco di soddisfazioni.
Sotto la guida di Francesca Colombo e Ruben Genchi gli atleti hanno conquistato nel 2015 l'oro europeo con Isabella Genchi nella categoria cadetti, il bronzo europeo con Pamela Maronese nella categoria junior, l ' oro mondiale a Cali' in Colombia con Rebecca Genchi nei piccoli gruppi e ancora l'oro mondiale con la coppia formata da Isabella Genchi e Alberto Peruch, sempre nella categoria junior.
Inoltre ben 6 atleti del Nuovo Pattinaggio Oderzo sono stati convocati ai raduni della nazionale fra cui la coppia jeunesse formata da Miriana Palazzo -Davide dal Cin.

Questi i nomi di spicco del sodalizio opitergino che si esibiranno al Gran Gala' insieme ai compagni di squadra,gli atleti del gruppo amatoriale delle sedi di Oderzo- Gorgo e Mansue' , il gruppo preagonistico, i due gruppi spettacolo Alici e Blue Diamonds. che si alterneranno nella rivisitazione della favola della bella addormentata nel bosco e della cattiva strega: Maleficent.

Tra gli ospiti saranno presenti i Division di Portogruaro 4 volte campioni del mondo nei piccoli gruppi, ma anche l'oro e l'argento mondiale nella solo dance Sara Zaggia e Nicola Marenda del Roll Club Padova, Micol Zangoli di Rimini campionessa d'europa 2014 e , la domenica, un mini -musical su rotelle accompagnato da musiche cantate dal vivo presentato degli atleti del Pattinaggio Azzanese.
Uno spettacolo da non perdere!!
Per chi volesse cimentarsi e seguire le orme della coppia dei campioni del mondo (il Nuovo Pattinaggio ha gia' pronte 8 giovanissime coppie), gli allenamenti si svolgono al palazzetto dello sport il martedi e giovedi dalle 1400 alle 1800 e il mercoledi dalle 14 alle 17 per informazioni 348/7151371
Vi aspettiamo numerosi ad applaudire i nostri campioni opitergini!!

CIOCCOLATINI DELLA SALUTE 2015

Nelle giornate del 7 e 8 novembre si è svolta la 4° edizione titolata "Cioccolatini della salute" promossa dalla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro in collaborazione con la società Arca Nuoto referente di zona. Sono state distribuite 216 scatole di cioccolatini in cambio di un contributo a favore dell' Airc che da oltre 50 anni sostiene la ricerca sul cancro. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dai cittadini e grazie anche ai volontari dell'ARCA Nuoto, che dal 1987 è impegnata a sostenere le iniziative proposte dall' AIRC, ha potuto nelle sedi Arca di Oderzo, Vazzola, Martellago, Spilimbergo, Fontanafredda e Monfalcone raccogliere **2.328,00.** Considerando la situazione economica attuale , siamo soddisfatti della sensibilità dimostrata. Ricordiamo che il prossimo evento è a Gennaio con le "Arance della salute ".

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
In mem. Mariotto Sergio – Secolo Ferdinando – Ferri Angelo – Sandre Danilo – Martin Sergio – Fam. Rinaldin Remo – Fratelli Podda – N.N. – Querin Renato – Forte Ida – Forte Bianca – Bozzo Giampaolo e Fagnol Grazia – In mem. Davide e Giulia Bozzo – Tonon Paolo – Fam. Zotti – N.N. – Fratelli Bottari – Dalla Pietà Angela – Burlina Pietro – In mem. Tadiotto – Giacomini Maria Vittoria – De Zan Rino – In mem. Dal Poz Maria – In mem. Zanette Guerrina – Riol Carlo – Buso Armida – Tonello Achille – Montagner Antonella – Fam. Portello Loris – Fam. Portello Innocente – Zago Renato – Fam. Peruch – Battistella Bruna – Guacci Antonio – Da Re Maria Luisa – Bortolato Gina – Secolo Francesca – N.N. – Classe 1955 – In mem. Forner Narciso e Bozzetto Renata – Cerchier Stefano – Buongiovanni Stefano – Ass. Coro orchestra "In musica Gaudium" – Ros Virginio – Favaro Flora – Avelli Grazia – Sessolo Guido – Fam. Brugnera Lina – Fam. Brugnera Loriano – Casonato Bruna – N.N. – Pujatti Laura – Antoniazzi Federico – Fregonas Onella – Salomone Gianfranco – Felet Giovanni – Drusian Sergio – Drusian Giuseppe – Drusian Marialuisa – In mem. Chitarello Novello – Longo Lino e Teresa – Fam. Merlo Giovanni – Collautti Leda – Lorenzon Tino – Tardivo Giuseppe – Casagrande Giorgio – N.N. – Colombo Genchi – Ronchi Riccardo – In mem. Francescato Rolando – Romagnoletti Daniele e Vianelli Cinzia – Cellante Giovanni – Gobbo Bozzetto Marisa – Fam. Modeo Pietro – Fam. Vendramini Carlo – Rado Nadia – Dalla Pietà Lisa – Franco Rosso – In mem. def.ti Soldan Giovanni e Zuliani Resi: fam. Soldan Roberto – Boraso Maria Luisa – Verno Mauro – De Biase Gaetano – Maronese Renzo – Longo Lina – Galeazzi Enzo – Nadal Domenico – Poletto Renzo e Giuseppina – De Bon Franco – Catto Vito – Tomasella Ines – Soldo Teresa – Battistin d. Roberto – Drusian Margherita – Rui Paolo *(fino al 25.11.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Col Luigi, Serafin Vittorio e Martin Elvira – Isis Liceo – In mem. Paladino Gaetano – In mem. Parpinello Davide – Moro Corinna – De Piccoli Maria – Russolo Ernesto – In mem. Illario Borsato – Tommasi e Maronese – Fam. Rebecca Dalto – Fam. Mora – Fam. Molini – Fam. Cover – In mem. Zaina Vito – N.N. – Dalla Pietà Angelo – Boscariol Carlo – Fam. Tombacco – In mem. Daniel Cesarina – Secolo Francesca – Sposi Portello Mario e Adelina – In mem. Armando Biondolillo – Fam. Badanai – Ronchi Riccardo – In mem. Pin Giovanni – In mem. Badanai Giacomo – Rado Nardo – Franco Rosso – Casetta M. – In mem. Acquaviva Rito – Soldo Teresa – N.N. – In mem. Martin Daniele - *(fino al 25.11.15)*

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

88. Zaina Vito, cgt. 82 anni
89. Parpinello Davide, cgt. 43 anni
90. Paladino Gaetano, cgt. 87 anni
91. Borsato Ilario, cgt. 77 anni
92. Drusian Lina, 88 anni
93. Catto Iolanda, ved. 94 anni
94. Zanbellato Maria Teresa, ved.
95. Daniel Cesarina, 86 anni
96. Pin Giovanni, 90 anni
97. Dametto Mario, cgt. 81 anni
98. Acquaviva Rito, 86 anni
99. Badanai Giacomo, cgt. 89 anni

Battesimi:

65. Casetta Alessandro di Massimo e Donadi Tiziana

Matrimoni:

20. Canevese Sandro con Madeddu Anna
21. Mocerino Andrea Francesco con Alessio Ilaria
22. Stepanek Matthias con Tautsching Katharina